

Marzo-Giugno 1912

ANNO IX

N.º 2-3



≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI

TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

„BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:

TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

Provocazioni — La LXXX assemblea generale della S. A. T. — La Sezione Meridionale del Gruppo di Brenta. (Note di toponomastica). — Proverbi e detti meteorologici roveretani per il D.r Ruggero Cobelli. — Il nuovo rifugio al Carè Alto. — Per la toponomastica nostrana — Cronaca della S. U. S. A. T. — Bibliografia.

Edizione di 3000 esemplari.

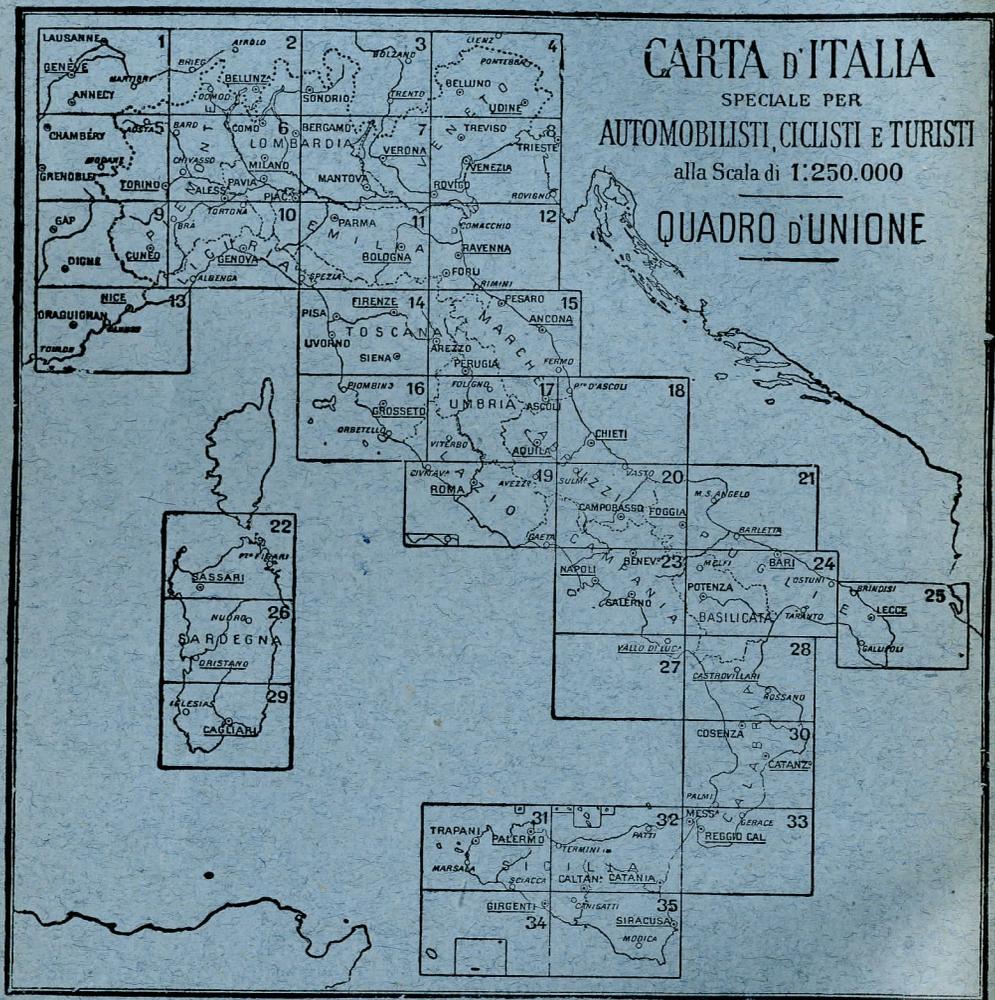
Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

NUOVA CARTA STRADALE D'ITALIA

ad uso speciale

degli **AUTOMOBILISTI, CICLISTI e TURISTI** (scala 1:250.000).



SISTEMA BECHEREL-MARIENI

Compilata sopra la Gran Carta dell'I. G. M. al 100,000 e su tutte le migliori Carte e Guide regionali, controllata con appositi sopra luoghi e posta in relazione alle pubblicazioni automobilistiche della Francia e dell'Austria-Ungheria dal *Tenente Colonnello del Genio* **Giovanni Marieni**.

PREZZO DELLA CARTA

Ciascuno dei 35 fogli viene venduto separatamente.

In carta semplice con busta Cor. 1.— Montato su tela e piegato Cor. 2.— Spese postali cent. 10.

*Rivolgere ordinazioni
alla Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI, Trento.*



SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

Si invitano i Soci alla Gita Sociale sul **Monte Roén**
(m. 2058) che si farà il giorno 14 luglio col seguente

Programma

| | | | |
|---|--------|-------------------|-------|
| Partenza da Trento (colla Tramvia della Val di Non) | ad ore | 3. ⁴² | ant. |
| Arrivo alla Mendola | " " | 8. ⁹ | " |
| Alla cima per la Malga di Romeno | " " | 10. ³⁰ | circa |
| Discesa alla Malga di Romeno, e pranzo | " " | 12.— | |
| Discesa a Cavareno (in ore 2 1/2) e part. per Dermullo | " " | 5. ⁵⁵ | pom. |
| Arrivo a Dermullo | " " | 6. ⁴² | " |
| Cena Sociale al Ristorante Silli (cor. 3 non compreso il vino). | | | |
| Partenza per Trento | ad ore | 9. ¹⁴ | " |
| Arrivo a Trento | " " | 11. ⁵⁸ | " |

ALTRI ITINERARI

- a) Trento-Dermullo (con la tramvia) - Coredo - Malga di Coredo - Roén (Da Coredo alla Cima ore 5 circa). - Discesa alla Malga di Romeno e Cavareno, o alla Mendola, e ritorno a Dermullo.
- b) Trento-Dermullo-Romeno (con la tramvia) - Malga di Romeno - Roén (Da Romeno alla Cima ore 4 circa).

Alla Malga di Romeno si può trovare da mangiare e da bere.

Chi desidera cibi caldi si annunzi alla Direzione della S. A. T. in Trento entro il giorno **8 luglio**.

Per la cena a Dermullo inviare l'adesione alla Direzione in Trento, o al Delegato Sociale dott. avv. Vincenzo Iuffmann in Cles entro il giorno **8 luglio**.

La Direzione.

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

PROVOCAZIONI

Sotto questo titolo pubblicammo, protestando, nel nostro *Bollettino* del 1907 (N.° 2-3) la riproduzione d'una circolare e d'un « reversale » inviati dalla Sezione di Bolzano del *Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein* ai Portatori del Trentino per indurli a non accettare il distintivo della nostra Società.

Ora la provocazione si ripete. La Sezione di Bolzano — per la quale è grande gloria il combattere la nostra azione — ha voluto colpirci di nuovo inviando alle Guide trentine la circolare e il « reversale » (in tedesco e in italiano) che qui appresso riproduciamo e che sottoponiamo al sereno giudizio dei galantuomini; mentre altamente protestiamo contro lo scorretto e prepotente contegno della Sezione di Bolzano.

Bozen, li..... 1912.

Alla Guida alpina

Qui chiuso vi spediamo un Reversale in lingua tedesca ed italiana col quale vi sottoponete alla sorveglianza della Sezione Bozen del D.u.Ö.Alpen Verein.

Leggetelo bene e se voi con buona coscienza potete aderire all'adempimento di tutti i doveri qui dentro contenuti, favorite sottoscrivere ambedue i formulari e rimandateceli toz to colla busta chiusa.

Se non potete aderire alle proposte fatte nel Reversale, ritornateci i due formulari senza la vostra firma entro otto giorni, perôscrivete il vostro nome su di un biglietto separato acciô noi venga a conoscenza dello speditore.

Con tutta stima

la Sezione Bozen del :

D.u.Ö.Alpen Verein.

Vom Führer zu unterschreiben und an die aufsichtführende Sektion zurückzusenden.

N^o

Revers.

Der unterzeichnete Bergführer bekennt hiermit, das Führerzeichen des D. u. Ö. A. V. erhalten zu haben, und verpflichtet sich:

1. der Aufsicht der Sektion *Borzen* des D. u. Ö. A. V. oder, falls der Zentral-Ausschuß eine andere Sektion mit der Führeraufsicht betraut, dieser sich zu unterwerfen;
2. auf seinen Touren das Führerzeichen des D. u. Ö. A. V. zu tragen;
3. das Führerzeichen des D. u. Ö. A. V. zurückzugeben, wenn er den Führerberuf aufgibt oder falls es ihm durch den Zentral-Ausschuß entzogen wird.

Das Führerzeichen bleibt Eigentum des D. u. Ö. A. V.

Die Entziehung des Führerzeichens findet statt:

- a) wenn der Führer sich der Aufsicht der zuständigen Sektion entzieht oder deren Anordnungen zuwiderhandelt oder die Interessen des D. u. Ö. A. V. absichtlich verletzt;
- b) wenn der Führer die ihm als solchem obliegenden Verpflichtungen gröblich verletzt;
- c) wenn der Führer das Führerzeichen eines anderen alpinen oder touristischen Vereins ohne die ausdrückliche Genehmigung des Z.-A. annimmt oder im Falle dieser Genehmigung sich wiederholt weigert, das Führerzeichen des D. u. Ö. A. V. zu tragen;
- d) wenn ein Führer einem anderen alpinen oder touristischen Verein beitrtritt, welcher die Versorgung oder Unterstützung der Führer verspricht.

Die Entziehung des Führerzeichens durch den Z.-A. kann auf bestimmte Zeit oder für immer erfolgen.

Im Falle der Entziehung auf bestimmte Zeit bleibt diese für die Berechnung der Altersrente — Satzungen der Führerkasse des D. u. Ö. A. V. § 16 — außer Ansatz.

Diese Bedingungen der Verleihung des Führerzeichens erkennt der Unterzeichnete ausdrücklich an.
und erklärt ausdrücklich, das Abzeichen der Società degli Alpinisti Tridentini weiter zu besitzen, noch auch es in Zukunft anzunehmen.

(Ort und Datum.)

.....
(Unterschrift des Führers.)

R e v e r s a l e

La sottoscritta guida alpina, riconosce di avere ricevuto il contrassegno per le guide alpine della Società alpina Germanica ed austriaca e si obbliga :

- 1) di assoggettarsi alla sorveglianza della sezione Bozen del D. & Oe. che ne ha l'incarico A.V. oppure ad un'altra sezione dal comitato centrale ;
- 2) di portare sempre il contrassegno del D. & Oe. A.V. durante le gite alpine ;
- 3) di ritornare il contrassegno, qualora rinunci alla occupazione di guida alpina o qualora gliene venga presa la detta occupazione per mezzo del comitato centrale .

Il contrassegno di guida resta proprietà del D. & Oe. A.V.

Il ritiro del contrassegno succede :

- a) quando la guida non si sottoponga alla sorveglianza della sezione , a cui appartiene, o non obbedisca agli ordini dati, oppure se opera a posta contrariamente agli interessi del D. & Oe. A.V. ;
- b) quando la guida trascuri i suoi obblighi di guida alpina ;
- e) quando la guida porti il contrassegno di un'altra società alpina o turistica senza averne il permesso dal comitato centrale o nel caso, che avutone il permesso, si rifiutasse di portare il contrassegno del D. & Oe. A.V.
- d) quando una guida aderisce ad un'altra società alpina, che promette il mantenimento ed il sussidio per le guide. - Il ritiro del contrassegno può succedere per mezzo del comitato centrale, per un'epoca determinata, oppure per sempre. Nel primo caso, quest'epoca non viene compresa nella rendita di vecchiaia (§ 16 dello statuto per la cassa delle guide del D. & Oe. A.V.) In sottoscritto riconosce espressamente le condizioni soprannominate e dichiara precisamente di non avere il contrassegno della Società degli Alpinisti tridentini, e di non accettarlo anche nel futuro.

Data :

Nome della guida :

LA LXXX ASSEMBLEA GENERALE

della S. A. T.

Il giorno 14 aprile si tenne in Riva, nella sala della Società Concordia e Ginnastica, gentilmente concessa, l'assemblea statutaria della S. A. T. Intervenero circa settanta soci, fra cui alcune signore e signorine. Il dott. A. Lutti rappresentava il Municipio di Riva, ed erano inoltre rappresentate la Soc. Concordia e Ginnastica, la Soc. Filarm. rivana, la Banca Coop. di Riva, l'Unione Ginn. di Trento, la Pro Cultura, la Soc. magistrale trentina, la Camera di Comm. di Rovereto, la Soc. del Teatro di Rovereto, il Mun. di Mezzocorona, il Club Cicl. Basso Avisio, la S. U. S. A. T., e i Gruppi della Lega Naz. di Trento, Rovereto, Riva, Arco, Lavis, Mezzocorona, S. Michele, Brentonico, Miola di Pinè.

Alle 16 il Presidente apre la seduta inviando un caldo saluto alla gentile e forte città di Riva e ringraziando gli intervenuti, in modo speciale le signore, il dott. Lutti e i rappresentanti di Municipi e di Società. Legge poi i telegrammi d'adesione che inviarono il dott. A. Nizzoli di Pegognaga (Mantova), Damiano Cis di Bezzeca, Lod. Kollmann di Vienna, il co. Fr. Crivelli da Pergine, e i soci Paor, Toffenetti, Grassi, Marzani, Spazzali, Ing. Paor, Taddei, Vescovi, e Martinelli dalla Mendola.

Quindi il Pres. comunica — per cominciare con un'opera buona — un telegramma del Curato di Campitello che partecipava l'incendio di Gries (Fassa), che gettò nella desolazione ventitrè famiglie. L'assemblea, per proposta della Direzione, vota ad unanimità un'offerta di 100 corone.

Si passa di poi all'Ordine del giorno. I. Il Verbale della LXXIX assemblea, già pubblicato nel *Bollettino*, è approvato senza darne lettura.

II. Relazione del Presidente.

Soci.

« Nel darvi relazione dell'andamento della nostra Società dopo il Congresso di Predazzo, comincerò, secondo il solito, a parlare dei Soci. Come fu pubblicato nell'ultimo f.º del *Bollettino* 1911, alla fine dell'anno passato eravamo 3023; altri 39 se ne inserissero dipoi. Ma abbiamo da lamentare 9 defunti, e

61 soci furono cancellati per motivi diversi, cosicchè oggi i Soci effettivi sono 2992. Come numero, dunque, siamo andati indietro; ma non si può dire che da ciò la Società risenta attualmente gran danno, perchè i 61 cancellati eran quasi tutti soci che non pagavano da due o più anni. Tuttavia, essendo molti i bisogni, i vuoti si devon colmare, e il numero qui sopra accennato si deve d'assai aumentare; e già sappiamo che circa 30 genovesi s'inscriveranno nei nostri ruoli, innamorati di lontano delle nostre belle montagne per merito d'una splendida conferenza sulle Alpi Trentine tenuta nella forte capitale ligure dal valoroso alpinista e amico nostro carissimo Guido Rey, al quale ripeto anche da questo posto l'espressione della nostra più viva e sincera riconoscenza, sicuro d'interpretare il sentimento di tutti Voi. (*Vive approvazioni*). Alcuni fra i suddetti Soci che ora ci mancano diedero spontaneamente le dimissioni; e a questo proposito osservo, che qualcuno si è dimesso con troppa leggerezza, per futili motivi, non avendo forse un esatto concetto di ciò che ha fatto e deve ancor fare la nostra Società. Comunque sia, noi dobbiamo e possiamo aumentare di numero; perciò con apposite circolari abbiamo invitato ad iscriversi non pochi nostri compaesani che ancora non ci hanno dato il lor nome, e abbiamo eccitato i Delegati ad adoperarsi con sempre maggiore attività nel raccogliere nuove adesioni. Il medesimo eccitamento rivolgo anche a tutti Voi; fate nuovi Soci, fatene molti, e che sian fidi e perseveranti. Anche in ciò può darsi che volere sia potere; la piccola borgata di Lavis conta oggi 42 Soci (*applausi*); esempio magnifico di attaccamento alla nostra istituzione, che dev'essere imitato da tutte le città, da tutte le borgate, da tutti gli altri maggiori Comuni del nostro Trentino. Lavorate con zelo indefesso e di certo riuscirete ».

Rifugi.

« Come sentirete quando tratteremo del bilancio di previsione, si dovranno fare dei lavori di ristauo in certi Rifugi, e di questi perciò qui non parleremo. Dirò invece che la Direzione ha deliberato di tener aperti quest'anno — per breve tempo in via di prova — altri quattro Rifugi, cioè quello dei XII Apostoli, il Mantova, il Cevedale e il Dorigoni. A proposito di quest'ultimo Rifugio, son lieto di poter dire che siamo in ottimi rapporti con la Sezione di Höchst a. M. della Soc. Alp. T. A., che ha un proprio Rifugio, non molto lontano dal nostro, sul declivio della Valle di Ultimo, e che con noi, anche in addietro, si diportò sempre amichevolmente.

Il Rifugio — Albergo Venezia alla Fedaiia fu, come pur troppo a tutti è noto, rovinato dal fuoco il giorno 18 dello scorso mese di settembre. Per la parte vecchia, ch'era assicurata presso l'Istituto provinciale, ci furono liquidate col nostro

consenso 4750 corone. Per la parte nuova, più grande e più bella, siamo ancora in trattative con la Soc. Assicuratrice « Danubio » e frattanto abbiamo fatto degli studi per la ricostruzione del Rifugio, che non fu interamente distrutto come forse crede qualcuno.

Sarebbe nostra intenzione di rifabbricare, per ora, solamente la parte nuova, destinando il secondo piano per le Guide ecc. Se in avvenire si presentasse il bisogno, si potrà sempre rifare anche la parte vecchia. Su ciò spero che la Società lascerà libera la Direzione di provvedere per il meglio, sicuro che tutti saranno d'accordo sulla necessità di riaprire il nostro rifugio Venezia. È questione non solo d'alpinismo, ma anche di decoro, di dignità nazionale. (*Approvazioni e applausi*).

Anche dell'erigendo rifugio della Rosetta, che assai ci sta a cuore, ci siamo occupati seriamente; per le prime spese potranno servire le cor. 14.743.09 del fondo nuove costruzioni, e speriamo di sopperire alla costruzione del nuovo rifugio senza aggravare le finanze sociali. Del resto, quanto prima convocheremo un'assemblea straordinaria per trattare l'importantissima questione.

Quanto alle vertenze per il Rifugio della Tosa, e per l'acqua della sorgente alla Bocca di Brenta, le cose stanno così.

Per ciò che concerne l'acqua, la causa per turbato possesso mossa dalla S. A. T. contro la Sez. di Brema fu da noi vinta in I e II istanza; ma poi l'i. r. Erario, per mezzo dell'i. r. Procura di Finanza in Innsbruck, mosse altra causa contro la S. A. T. affinché venga deciso non competere alla S. A. T. il diritto dell'uso sull'acqua della sorgente suddetta, e dovere la S. A. T. tralasciare, a scampo delle esecuzioni, qualsiasi uso dell'acqua della sorgente medesima. All'udienza del 14 febbraio 1912 venne da questo Tribunale ammessa la prova « per mezzo d'ispezione oculare e di perizia sulla qualità del suolo e sul fatto se la sorgente è posta nella part. fond. 1769 ». Dovendosi attendere la stagione propizia per la visita sul luogo, l'udienza fu prorogata a tempo indeterminato.

Quanto alla questione del Rifugio, la S. A. T. mosse causa contro la Sez. di Brema presso il Giudizio di Stenico, sostenendo non avere la Sez. di B. il diritto d'occupare il suolo della part. fond. 4980 col Rifugio, con la baracca di legno e con l'acquedotto, nè competerele in genere alcun altro diritto ledente la proprietà dell'attrice (il suolo dove sorge il rif. di Brema fu regolarmente comprato dalla S. A. T.); dovere perciò la Sez. di B. desistere, a scampo delle esecuzioni, dalla continuazione dei lavori; ed essere i manufatti costruiti sulla p. f. 4980, e precisamente il rifugio, la baracca e l'acquedotto, proprietà dell'attrice S. A. T. siccome proprietaria del suolo. Nell'udienza del 9 ottobre 1911 l'i. r. Giud. Distr. di Stenico ammise l'ispezione oculare

e la prova per mezzo di testimoni e di perizia per stabilire se il suolo in contestazione appartiene o no al catasto del Com. di S. Lorenzo, e per stabilire se si tratta o no d'un suolo al quale possa trovare applicazione il Decreto aulico del 1839, che stabilisce che gli incolti montuosi sopra una certa zona sono di proprietà dell'Erario. L'udienza fu pur in questo caso prorogata a tempo indeterminato.

Perciò abbiamo sospeso i lavori che si dovevano fare nel nostro Rifugio, restringendoci a certe più urgenti riparazioni nell'attesa che la causa venga decisa. Frattanto però, come pubblicammo i documenti relativi alla grave vertenza nel nostro *Bollettino*, la Direzione ha voluto informare della cosa tutte le principali società alpine, perchè si veda chiaramente da qual parte sta la ragione e il buon diritto, e da quale il torto e la prepotenza (*Vive approvazioni*).

Come già fu in addietro partecipato, si è costituita in Rendena, con sede in Pelugo, una società per la costruzione di un rifugio per il Carè Alto e che si chiama appunto *Società Rifugio Carè Alto*. Di questa fa parte anche la Società nostra a queste condizioni: 1. La S. A. T. versa corone 1000 a fondo perduto entro il 1912 alla Società Rifugio Carè Alto. 2. La Soc. Rif. C. A. si obbliga a non vendere il Rif. C. A. a persone o a società che non siano benevise alla S. A. T. 3. I soci della S. A. T. godranno nel Rif. C. A. gli stessi diritti come nei rifugi della S. A. T. 4. La S. A. T. si obbliga, in caso di scioglimento della Soc. Rif. C. A., a comprare il Rif. C. A. al prezzo di stima, meno gli importi versati a fondo perduto. 5. Per la perizia verranno nominati due arbitri, uno da ciascuna delle parti, che in caso di controversia nomineranno di comune accordo un terzo ».

Guide e Portatori.

« In generale, posso ripetere che delle Guide e dei Portatori siamo contenti. Anche quest'anno abbiamo provveduto alla loro istruzione con un corso di lezioni fra il 25 e il 30 del pass. mese di marzo. Intervenero le Guide Giov. Togni di Brentonico, Gius. Zeni di Molveno, Giov. Ferrari di Pinzolo; i Portatori Leop. Rizzi di Monclassico, Gilio Kesler di Vermiglio, Niccolò Maerild di Fiera di Prim., Quintilio Dallagiacomà di Caderzone, Valentino Morandini di Predazzo, Ippolito Caola di Pinzolo, Angelo Rigoni di Pinzolo, e gli aspiranti Portatori Enrico Veneri di Cogolo e Evaristo Faoro di Transacqua. Il programma fu così ripartito: *Prof. Gius. Dalrè*, Uso delle carte topografiche, barometro, aneroide, ecc. (5 ore); *Prof. Franc. Menestrina*, Storia patria (ore 6); *M.^o Gius. Marchi*, Nozioni di zoologia e di botanica (ore 10); *M.^o Franc. Mosna*, Geografia del Trentino, Orografia (ore 5); *Prof. Oreste Pedrolli*, Nozioni generali di geologia (ore 5); *Dott. Leopoldo Pergher*, Soccorsi d'urgenza

(ore 5); *M. Scotoni*, Notizie sulla S. A. T. e su altre Società Alpine, Doveri e diritti delle Guide (3 ore). Inoltre si fecero visite al Duomo e al Museo. Sabato 30 marzo le G. e i P. furono invitati, con la solita generosità, nella magnifica villa di S. Rocco del nostro collega G. Pedrotti, e domenica 31 il corso si chiuse con un modesto banchetto all'Agnello d'Oro, dove le G. e i P. erano alloggiati. Merita una lode anche il sig. Pisetta, proprietario dell'albergo, per l'ottimo trattamento e per la moderatezza dei prezzi. Anche questa volta posso dir con vera compiacenza che tutti gli intervenuti al Corso si mostrarono pieni di buona volontà d'imparare, con soddisfazione nostra e degli egregi docenti, che vivamente ringrazio di nuovo.

Il Fondo « Bolognini » per le pensioni è già in attività, come sapete, e di tanto in tanto vi affluiscono delle offerte, segno che questa provvida istituzione incontra grande favore. Le Guide pensionate sono: Liberio Collini di Pinzolo con cor. 100, Ant. Mazzel di Campitello con cor. 96, Gius. Scoz, di Trento con cor. 40, Ant. Veneri di Cogolo con cor. 100. Abbiamo dato inoltre un sussidio di cor. 30 alla Guida G. B. Lazzer di Campitello.

Nello scorso ottobre il nostro incaricato Vico Bonfioli ispezionò le Guide di Pinzolo, per rivedere gli attrezzi che la Soc. fornisce loro e sentire i loro desideri; e di codeste ispezioni ne faremo quanto prima dell'altre perchè ne abbiamo pieno diritto sebben ci sia chi tal diritto ci vuol contestare. (*Approvazioni*).

D'accordo con le Guide abbiamo mutato ultimamente anche le tariffe per la Valle di Sole, già approvate dal Cap.to di Cles; invece non sono ancor state approvate le nuove tariffe per il distretto di Primiero, in causa dell'inesplicabile lentezza di quel Capitanato.

A proposito di Guide, vi devo parlare di un'altra prepotenza dei nostri soliti, eterni nemici. Poco tempo fa la Sezione di Bolzano dell'*Alpenverein* inviò a tutte le Guide una circolare riguardante il distintivo di quella società da portarsi dalle Guide stesse, accompagnata da un « reversale » in tedesco e in italiano, secondo il quale la Guida dovrebbe dichiarare fra il resto *di non avere il distintivo della Società degli Alpinisti Tridentini e di non accettarlo in avvenire*. Abbiamo buoni motivi per credere che poche fra le nostre Guide si lasceranno intimorire da tali violenze; ma noi non possiamo trattenerci dal protestare altamente contro il contegno, che non mi pèrito di chiamare incivile, della Sezione di Bolzano. La nuova provocazione, di cui già s'occupò l'*Alto Adige*, sarà fatta conoscere più diffusamente che potremo, affinchè tutti vedano qual è il vero scopo, mascherato d'alpinismo, di certe Sezioni dell'*Alpenverein*; e affinchè siano meritamente bollati certi falsi al-

pinisti, che con ogni arte tentano di corrompere la coscienza dei nostri montanari per staccarli da noi, per calpestare la Società nostra insieme con tutto il Trentino che ha, secondo coloro, il gran torto d'essere italiano; come se per noi fosse un delitto il voler rimanere quali Dio ci ha fatti, mentre a loro, perchè son tedeschi, dovrebbero esser lecito di rompere le tasche al prossimo e di fare alto e basso anche in casa altrui. Ma noi non siamo punto disposti a lasciarci schiacciare. La Società degli Alpinisti Tridentini non è una congrèga di malviventi, ma fu legalmente approvata dall'Autorità non meno dell'*Alpenverein* Austriaco e Germanico, essa lavora da quarant'anni alla luce del sole per il bene di tutto il paese, essa non ha mai provocato nessuno, e crede perciò d'aver pieno diritto d'essere rispettata, e di poter svolgere indisturbata la sua onesta e benefica attività ». (*Vivissimi applausi*).

Varie.

« Pur troppo, devo parlare d'un altro tiro giocato alla Società nostra dai soliti prepotenti, e anche di ciò fu già parlato nell'*Alto Adige*. Come è noto, la nostra Società già da parecchi anni tiene in tutti i suoi rifugi una cassetta farmaceutica ed i più necessari attrezzi di salvataggio, e avvertì inoltre i Delegati, le Guide e i soci che, se qualche disgrazia succedesse, essi avevano facoltà d'organizzare — pagando la Società le spese — delle squadre di soccorso, e di adoperare gli attrezzi depositati nei rifugi. Di più, sei anni fa la Società nostra si rivolgeva ai medici dei principali centri alpini pregandoli di mettersi a disposizione degli Alpinisti in caso d'infortuni; e tutti i medici ben volentieri accettarono, e la S. A. T. fornì loro una targa da esporsi sulla loro casa, con scrittovi a grandi lettere la parola « assistenza ». Codesto servizio agì sempre egregiamente, come riconobbero in occasione di gravi disgrazie alcune Sezioni dell'*Alpenverein*, delle quali teniamo belle lettere di ringraziamento e di lode. Ma l'*Alpenverein* vuole combatterci anche su questo campo; epperò ha mandato ai Capitanati e questi, alla lor volta, ai Comuni una circolare con la quale si esortano i Comuni a fondare per conto dell'*Alpenverein* dei posti di soccorso! Sappiamo che i principali Comuni hanno risposto che la nostra Società aveva già provveduto abbastanza; e da parte nostra abbiamo scritto a tutti i Capitanati esponendo ampiamente quanto noi abbiamo fatto, come qui sopra s'è detto, e terminando col dire che non comprendiamo come si possa anche su questo campo introdurre una concorrenza, che non farà che confusione a tutto discapito degli infelici che rimarranno vittime della montagna; e aggiungendo la preghiera di rispondere all'*Alpenverein* che il servizio ch'esso vuole organizzare è già organizzato da un pezzo e funziona bene. In

modo simile abbiamo scritto ai Comuni, facendo inoltre osservare essere inopportuno intralciare un'iniziativa del nostro paese con iniziative di dubbia efficacia prese da stranieri per fini non chiari; e terminavamo pregando le autorità comunali di rispondere ai Capitanati che la nostra Società già provvede al bisogno, come già qui sopra s'è detto, e di esporre a noi, senza riguardo alcuno, i desideri circa deficienze o lacune nel nostro servizio, ben lieti se i Comuni vorranno aiutarci a far sì che tal servizio sia sempre più completo e corrispondente ai bisogni per i quali fu istituito.

— Ma parliamo di cose più liete. Alla Mostra internazionale di Torino dello scorso anno partecipò anche la nostra Società, esponendo i modelli dei suoi rifugi, quadri-réclame, ecc., e avemmo poi la soddisfazione d'apprendere da una bella lettera del Presidente di quella Mostra, che la Giuria all'uopo costituita dal C. A. I. aveva presentato la sua relazione, secondo la quale alla nostra Società si assegna il *diploma d'onore*.

— Un comitato di Tionesi e Rendenesi sta allestendo un piccolo monumento da erigersi in Campiglio in memoria del benemerito G. B. Righi, che per primo aprì un albergo in quella magnifica conca alpestre; monumento che, possibilmente, s'inaugurerà subito dopo il nostro Congresso. Noi, memori che in Campiglio, nello stabilimento del Righi, ebbe i natali la nostra Società, abbiamo contribuito all'opera egregia con 100 corone.

— Abbiamo dato allo studente Eugenio Dalla Fior di Trento, vincitore del nostro premio per il I Concorso per gli Itinerari Trentini, l'opera magistrale di Guido Rey *Il monte Cervino*. Anche quest'anno, come già fu pubblicato, la nostra benemerita Sezione Universitaria ha bandito un concorso con cinque premi, tre dei quali offerti dalla S. A. T. e due dalla SUSAT.

— Furon collocati grandi cartelli-réclame per il Rifugio del Grostè a Malè e nei pressi di Campiglio; un altro, pur grande, fu collocato alle Fucine per i nostri Rifugi dell'alta Valle di Sole, e già son pronti altri 50 cartelli indicatori di piccolo formato per le segnalazioni.

— Alla Soc. Rifugio Carè Alto abbiamo votato un contributo di 300 corone per un nuovo sentiero; al Com. di Peio abbiamo pagato 800 delle 1000 corone per la strada da quel paese agli stabilimenti, già promesse anni addietro quando fu acquistato il suolo al Taviela. Le rimanenti cor. 200 si pagheranno quando il lavoro sarà prossimo a esser finito.

— Dalla spett. Regola dello Spinale abbiamo preso in affitto per 25 anni, e per l'importo d'annue cor. 200, tutto l'altipiano del Grostè, col diritto di fabbricare, d'aprirvi sentieri ecc. per comodo degli alpinisti, e lasciando alle Regola libero l'uso dei pascoli.

Signori, da questa mia relazione avete appreso delle cose belle, ma anche di gran cose brutte; avete sentito una volta di più quanto il nemico lavori a' nostri danni, epperò una volta di più avrete capito quanto importi aumentare le nostre file se non volete che la nostra vecchia Società soccomba alle insidie e alle violenze che d'ogni parte l'incalzano, se non volete vedere abbassarsi avvilito il nostro caro vessillo. Procurate dunque — ripeto ciò che ho detto in principio — procurate di trovare molti nuovi soci, che sian fidi, attivi e perseveranti, e saremo forti anche noi». (*Applausi prolungati*).

Dopo breve discussione la relazione è approvata a voti unanimi.

* * *

III. *Relazione Finanziaria*. Il cassiere Calderari presenta il bilancio 1911 dando opportune spiegazioni dalle quali risulta che il debito verso la Banca Coop. di Trento fu ridotto da cor. 61.376 a cor. 54.000; il debito verso la Cassa di Risp. di Trento, per graduale ammortamento, da cor. 27.386.55 a cor. 26.960; i debiti volanti da cor. 8248.65 a cor. 4631.65. Se a questa somma si contrappone quella apparente in attività di cor. 3000 in obbligazioni di rendita ungherese il debito volante si riduce a sole cor. 1631.65. Il fondo per nuove costruzioni aumentò di cor. 4726.70, con un totale di cor. 14.743.09. *Il bilancio fu approvato a voti unanimi senza discussione*. Di poi il cassiere espone il conto preventivo pro 1912, nel quale si prevede in ordinario una spesa di cor. 21.000, che in parte servirà a riattare alcuni rifugi che ne hanno grande bisogno. Si deroga anche la somma di cor. 600 per i pozzi glaciali di Nago. Aperta la discussione, il dott. Tappainer domanda perchè, oltre al resoconto per il 1911, non si è stampato anche il prevent. 1912; e l'ing. Appollonio dice che almeno si dovrebbe stampare quella parte che si può stanziare colle entrate ordinarie. Il pres. e il cassiere rispondono che la Direzione non crede possibile fare un preventivo quando le entrate ordinarie bastano appena per l'amministrazione ordinaria. *L'assemblea approva, ed approva pure ad unanimità il preventivo 1912*. L'ing. Appollonio ringrazia per la somma destinata ai pozzi glaciali. Vorrebbe poi che si pubblicasse ancora l'Annuario, come si faceva in addietro. Il Pres. osserva che si stabilì di pubblicare il *Bollettino* per far sì che i soci siano più di frequente informati delle cose sociali e per tenerli in maggior contatto con la Direzione. Sarebbe desiderabile di pubblicare il *Bollettino* e anche l'Annuario, ma vi si oppongono ostacoli di varia natura. La Direzione studierà la cosa e se ne tratterà in un'altra assemblea.

IV. *Nomina d'un membro di Direzione*. Il Pres. partecipa che la Direzione dovette, a malincuore, accettare le dimissioni del collega dott. S. Valenti, che per motivi di famiglia deve stare gran parte dell'anno lontano da Trento. Inoltre, il conte dott. F. Crivelli, perchè assai occupato, rinunziò all'ufficio di Segretario, pur rimanendo nella Direzione, e in sua vece funse da Segretario il sig. Tomaso Pedrotti. Ora occorre nominare un nuovo Direttore, che si assuma anche di fare il Segretario, e il Pres. propone che si nomini il sig. Pedrotti. *L'assemblea approva per acclamazione*.

V. *Nomina dei Revisori per l'anno 1912*. Il Pres. ringrazia i signori A. Porta e I. Rizzi per lo zelo da loro spiegato in pro della Società come revisori, e propone che siano riconfermati in carica anche per il 1912. *A voti unanimi la proposta è approvata*.

VI. *Scelta del luogo del prossimo Congresso*. Il Pres. propone *Spiazzo di Rendena* nella seconda metà d'agosto. Questo luogo sarebbe preferito dalla Direzione perchè gradito ai soci di Tione e di Pinzolo, perchè opportuno per recarsi poi all'inaugurazione del nuovo rifugio Carè Alto, e perchè nei Gruppi di Brenta

e dell'Adamello si svolgeranno le due settimane alpinistiche della *Susat*, cosicchè gli studenti potranno intervenire al Congresso. Inoltre si potrà forse combinare anche con l'inaugurazione del ricordo a G. B. Righi in Campiglio. *L'assemblea approva ad unanimità.*

VII. *Eventuali Proposte.* Il socio Ciro Marchi, affine d'aumentare il numero dei soci, propone di mandare un appello a tutti i Comuni del Trentino, che ancora non si sono iscritti, e a tutte le Società nazionali. *La proposta è approvata.*

Il dott. Lutti con belle parole ringrazia in nome del Municipio di Riva la Società per aver scelto la sua città come sede dell'odierna assemblea; dopo di che il Pres. ringrazia di nuovo gli intervenuti e toglie la seduta.

La Sezione Meridionale del Gruppo di Brenta.

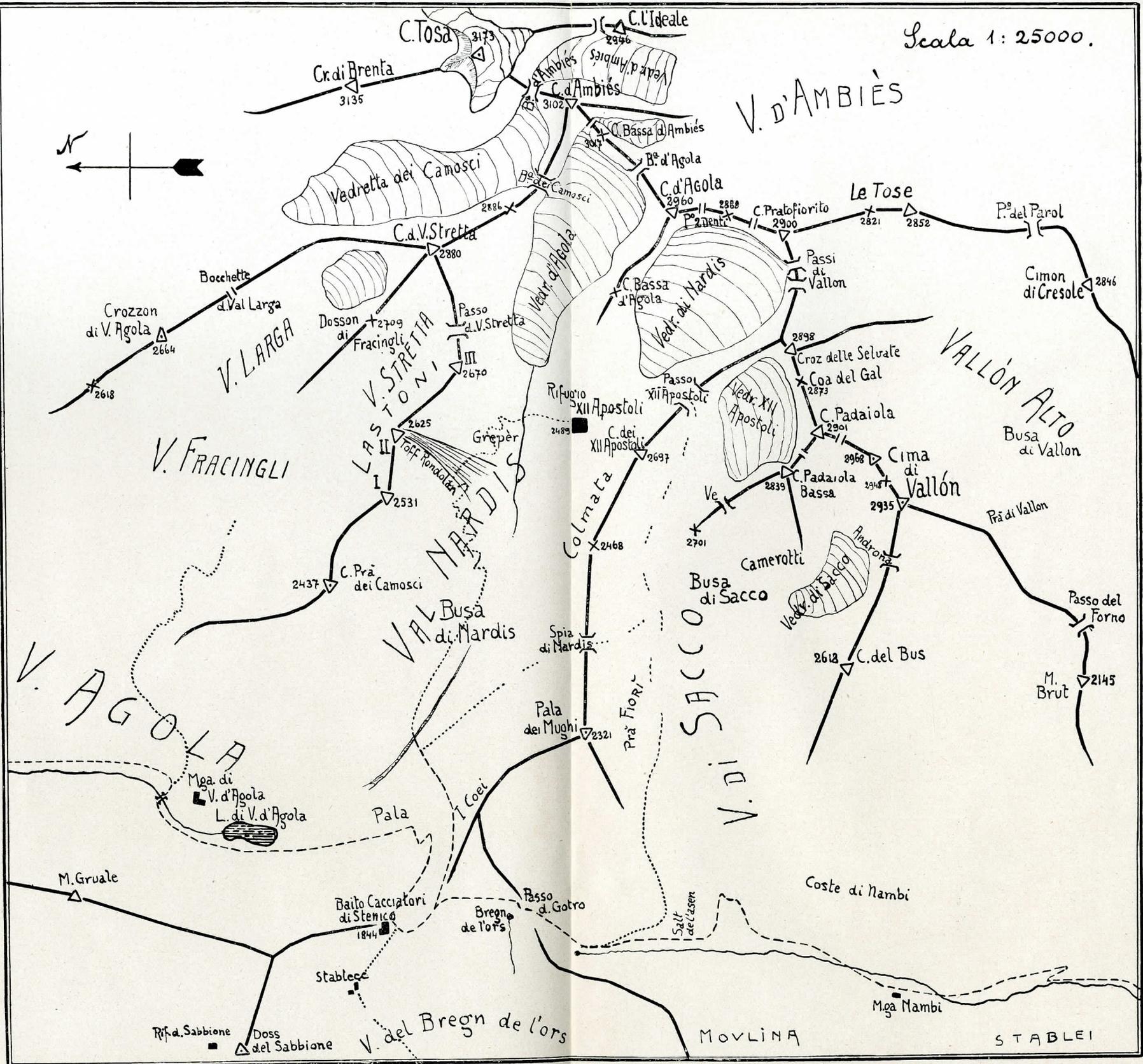
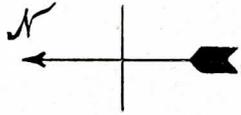
Note di toponomastica.

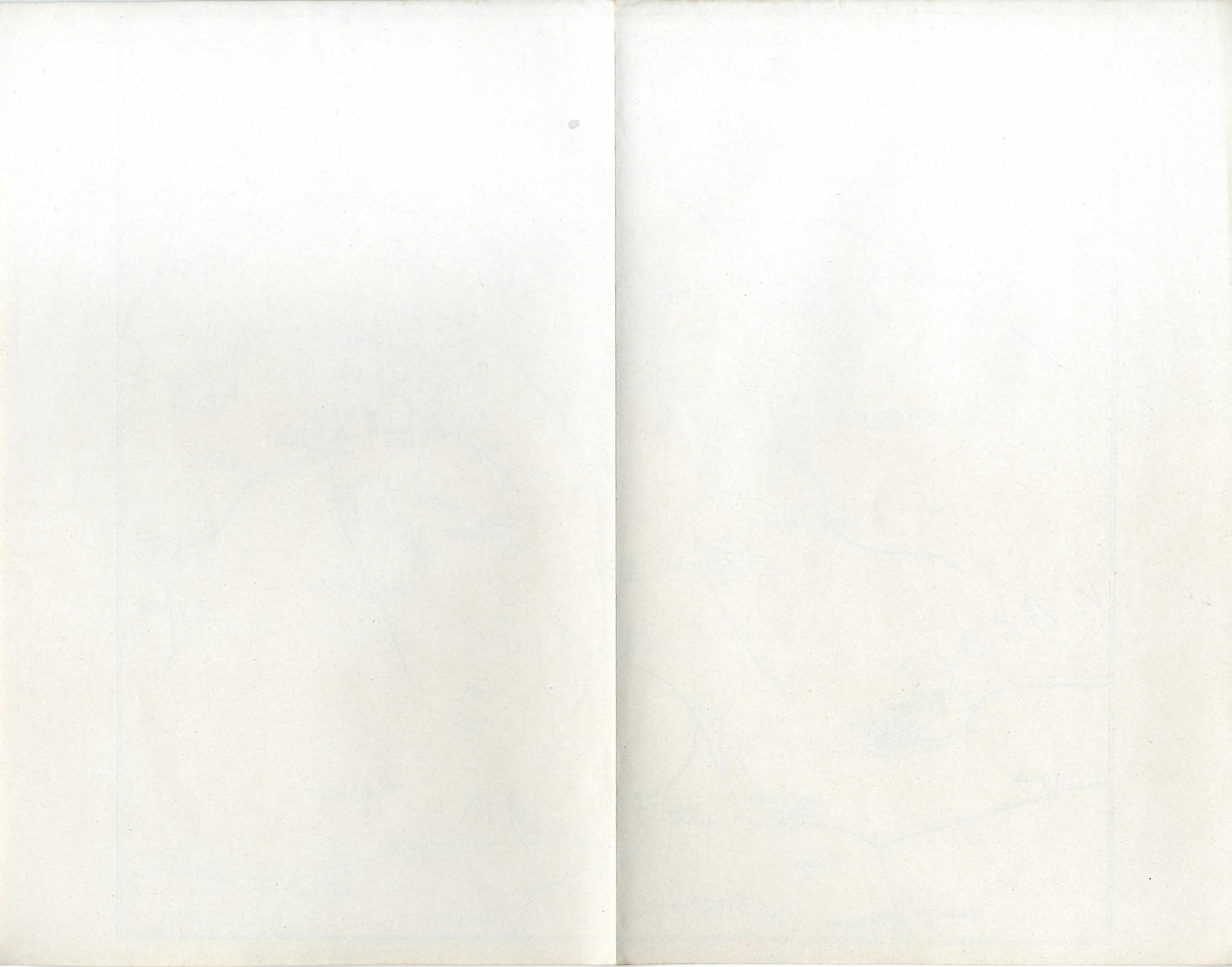
Il Gruppo di Brenta ebbe, nel campo alpinistico, tanti (fin troppi) illustratori, che troppo lungo riuscirebbe, ed anche poco utile, riassumere quanto fin qui fu scritto: una cosa però appare chiara, ed è che, sia per il maggior numero de' cosiddetti illustratori, sia per i mezzi a loro disposizione, i Tedeschi riuscirono ad introdurre nella toponomastica di questo italianissimo gruppo una quantità di nomi esotici ed arbitrari, da principio quindi del tutto ignoti agli alpinisti ed alla gente del paese, poi infiltratisi a poco a poco, specialmente fra gli alpinisti d'ogni nazione.

Tale gravissimo, costante lavoro d'imbastardimento della toponomastica appare, diremo così, compendiato nella recente carta del D. Ö. A. V. *Die Brentagruppe* 1.25000. — Come ora accennai, l'infiltrazione dei nomi errati avvenne specialmente nel mondo alpinistico, assai meno fra i montanari dei paeselli che stanno ai piedi del maestoso Gruppo; anzi nei paesi dove il movimento dei forestieri è minore, le nuove denominazioni sono affatto sconosciute e si conservano quelle che la tradizione ha consacrate, e che, mi sembra, non dovrebbero assolutamente essere abbandonate per quelle storpiate o inventate dagli stranieri.

Seguendo questo concetto (ammettendo però sempre che una vetta o un passo possono portare il nome di chi per primo l'ha salita o lo ha valicato nel caso che la vetta o il passo non avessero prima un nome), esporrò qui brevemente gli errori principali che mi fu dato constatare nella toponomastica della sezione meridionale del Gruppo di Brenta (a Sud della Bocca omonima), soffermandomi specialmente su quella parte del gruppo che ha per centro il Rifugio dei XII Apostoli, ancora poco fre-

Scala 1: 25000.





quantata dai nostri alpinisti, nella speranza che queste mie note possano invogliare altri ad un più vasto e completo lavoro d'investigazione anche per il resto del Gruppo, ciò che s'impone data l'invadenza sfacciata dei nostri nemici.

*
**

Per esaminare con maggior chiarezza i vari errori, possiamo distinguere nella Sezione meridionale del Gruppo di Brenta vari sottogruppi, e precisamente:

Crozzon di Brenta



Le Bocchette della Vai Larga.

Sottogruppo della Tosa; Sottogr. Doss di Dalùm — C. di Ghez, che appartengono in gran parte alla zona dominata dal Rifugio della Tosa: i *Sottogruppi di Fracingli; dei Dodici Apostoli; dei Castelli dei Camosci*; di cui i primi due formano la zona abbracciata dal Rifugio dei XII Apostoli, mentre per il terzo, alpinisticamente assai meno importante, non esistono rifugi. Parlando con maggior diffusione di quelli di Fracingli e dei XII Apostoli, passiamo ora in rapida rassegna i sottogruppi sopra elencati.

Sottogruppo della Tosa. — Con tal nome intendiamo la porzione del Gruppo compresa fra la Bocca di Brenta, il Passo del Rifugio, la Forcolotta di Noghera, la Bocca d'Ambiés e la Valle di Brenta Alta. La vetta principale è la *C. Tosa*, dalla quale si irradiano verso N. il *Crozzon di Brenta*, verso E. la *C. Margherita* e la *C. Brenta Bassa*, verso S. la *C. Ideale*. —

Ed eccoci al primo errore dei signori dal D. Ö. A. V.: la *C. l' Ideale* è da loro chiamata anche *Garbariturm*, e *Tosatürme* il piccolo tronco di catena di cui essa è il punto di maggior elevazione. H. Barth, e A. v. Radio Radiis,¹⁾ affermano che la denominazione *Tosatürme* è la migliore per comprendere la *Garbariturm* o *Nordlicherturm*, e la *Südlicherturm*, non ancora salita. Non vale la pena di ricominciare oggi una discussione su *l' Ideale*, più o meno gradito ai nostri amici: basti ricordare che la *C. l' Ideale* è già nota con tal nome anche ai nostri montanari, e che le *Tosatürme* non sono mai esistite altro che nella fantasia di qualche arrabbiato pangermanista.

Sottogruppo Doss di Dalüm — C. di Ghez. — A S. della Forcolotta di Noghera s'innalzano le cime del *Doss di Dalüm*, *C. di Ghez* ed altre minori, la cui importanza alpinistica è secondaria: per brevità quindi non ne parleremo, tanto più che non vi sarebbe nulla da rilevare, toltane qualche storpiatura facilmente correggibile.

Sottogruppo di Fracingli. — È diviso dal sottogruppo della Tosa dalla *Vedretta dei Camosci* e dalla *V. di Brenta*, mentre la *Bocca dei Camosci*, la *Vedretta d' Agola* e la *V. di Nardis* lo separano dal Sottogruppo dei XII Apostoli; verso ovest e N-O è limitato dal profondo solco della *V. d' Agola*, e comprende la piccola e remota *V. Fracingli*.

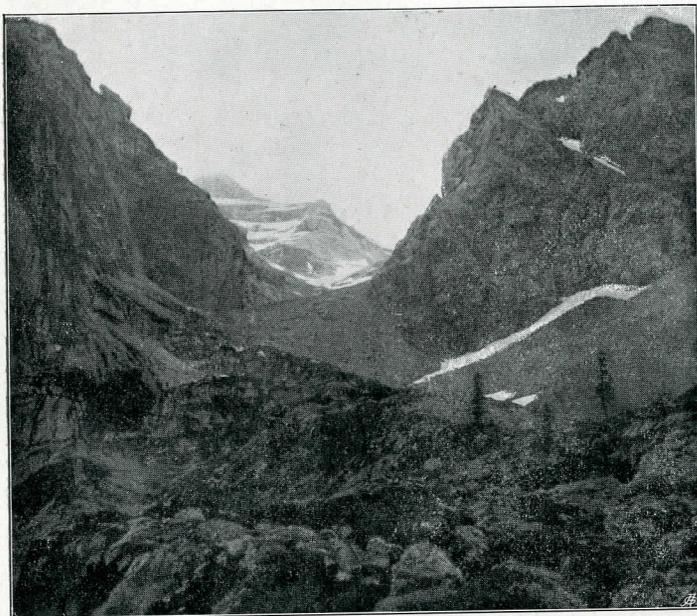
Per dare un'idea dell'ossatura di questo sottogruppo, prendiamo le mosse dalla *Bocca dei Camosci* che ne segna il confine ad oriente. Lo sperone roccioso che s'innalza dalla *Bocca dei Camosci*, delimitandola verso O, si svolge in direzione N-O secondo una linea di cresta che culmina in due cime vicinissime: 2886 m, e 2880 m.

In corrispondenza di quest'ultima, il crinale si divide in tre rami di cui i laterali più sviluppati racchiudono la *Valle Fracingli*, suddivisa nella sua parte alta nelle due Valli *Larga* e *Stretta* dalla diramazione mediana, più breve. — Seguendo la nomenclatura della carta del D. Ö, A. V., la cima 2880 m, da cui si dipartono i tre rami ora ricordati, risponde al nome di *C. Fracinglo II°*: il ramo laterale, che divide la *V. Fracingli* dalla *V. di Brenta*, culmina nella *C. Fracinglo F*, mentre sull'altra diramazione laterale (che separa la *V. Fracingli* da quella di *Nardis*) seguono: il *Passo di Nardis*, la *C. di Nardis* e la *C. Prà dei Camosci*: la diramazione mediana è senza nome. Ben diversa è però la nomenclatura paesana: la *C. Fracinglo I°* non è che il *Crozzón di Fracingli*, o *Crozzón di V. d' Agola*; quest'ultimo nome è forse il più usato e diffuso fra i nostri montanari, poichè stando in *V. d' Agola* e specialmente alla Malga omonima,

¹⁾ Zeitschr. d. D. Ö. A. V., 1908.

il *Crozzón* si presenta in tutta la sua grandiosità, come un gigantesco gradino roccioso dominante la Valle.¹⁾ Fra il *Crozzón* di *V. Agola* e la *C. Fracingo II°* (di cui dirò subito), la cresta si abbassa nelle caratteristiche *Bocchette della V. Larga*²⁾ per le quali però è impossibile passare dalla *V. Larga* in *V. di Brenta*, perchè verso quest'ultimo lato la roccia precipita, anzi strapiomba (circa 200 m) sui sottostanti ghiaioni. Quanto al *Fracingo II°*, esso di solito viene chiamato dai cacciatori *C. della*

Cima della Val Stretta



La Val Stretta.

V. Stretta: nessuno conosce il nome attribuitogli nella Carta del D. Ö. A. V. — È preferibile quindi, fra le due, la denominazione *C. della V. Stretta*, assai appropriata, poichè la vetta di

¹⁾ Dal Rifugio XII Apostoli per il Passo di Nardis e Dossón di Fracingo si può passare nella *V. Larga*, e salendo poi ad occidente delle *Bocchette*, raggiungere abbastanza facilmente la cima principale (2664 m) del *Crozzón* in circa quattro ore e mezza (dalla principale alla 2618, più occid., circa 20 min.). La salita offre poche attrattive, mentre può essere pericolosa per la caduta di sassi; ha inoltre il difetto di essere lunga e faticosa, per cui non è consigliabile: anche più lunga sarebbe da *V. d'Agola* per *V. Fracingo* e *V. Larga*; più facile e meno pericolosa, ma sempre lunga, da *Brenta Alta*.

²⁾ Vedi fotografia I^a.

cui ci occupiamo, vista dalla Val Stretta, si presenta in fondo ad essa come a chiuderla, ¹⁾ mentre dalla conca di Fracingli non è sempre visibile, e ad ogni modo scompare di fronte al Crozzón di V. d'Agola e allo sperone a picco (diramazione mediana) che separa la V. Larga dalla V. Stretta. La diramazione mediana, che non è stata battezzata con alcun nome, è nota comunemente con quello di *Dossón di Fracingli*. Circa le lezioni *Fracinglo* e *Fracingli*, l'etimologia è troppo chiara per dovervi insistere: *Fra-cingli* cioè fra pareti rocciose, fra cengie, nome che probabilmente fu dato dapprima alla conca racchiusa fra le rocce del Crozzón di V. Agola e quelle della C. Prà dei Camosci, poi al Dossone.

Seguiamo ora la diramazione *C. della V. Stretta — C. Prà dei Camosci*. Il *Passo di Nardis*, è chiamato più spesso *Passo della V. Stretta*, e mette in comunicazione quest'ultima colla *V. di Nardis*; sopra il Passo, verso ovest, s'innalza una cima 2670 senza nome, poi la cresta volge leggermente verso E, culminando successivamente nella *C. Nardis*, nella 2531 m, e infine colla *C. Prà dei Camosci*. Le tre sommità ora ricordate (*C. 2670 m.*, *C. Nardis*, *C. 2531 m.*), che precedono il Prà dei Camosci, prive di vegetazione fino alla base rivestita di ghiaioni, innalzantisi con pareti verticali e spesso strapiombanti tutte sgretolate dalla degradazione atmosferica, sono comunemente conosciute col nome di *Lastoni* e si potrebbero meglio identificare così: *Lastone I°* (2531 m); *Lastone II°* (2623 m., *C. Nardis*), *Lastone III°* (2670 m), mantenendo, se si vuole, come secondo nome, quello di *C. di Nardis* per il *Lastone II°*: ²⁾ con *C. di Nardis* è chiamato anche dallo Schulz nella sua monografia sul Gruppo di Brenta. ³⁾ Dal *Lastone II°*, e non fra il I° e la *C. Prà dei Camosci*, scende il *Tof Rondolan* ⁴⁾ (e non *Tovo Brandolan*) il quale ammassa un grande cono di deiezione attraversato dal sentiero che per la V. di Nardis conduce al Rifugio XII Apostoli.

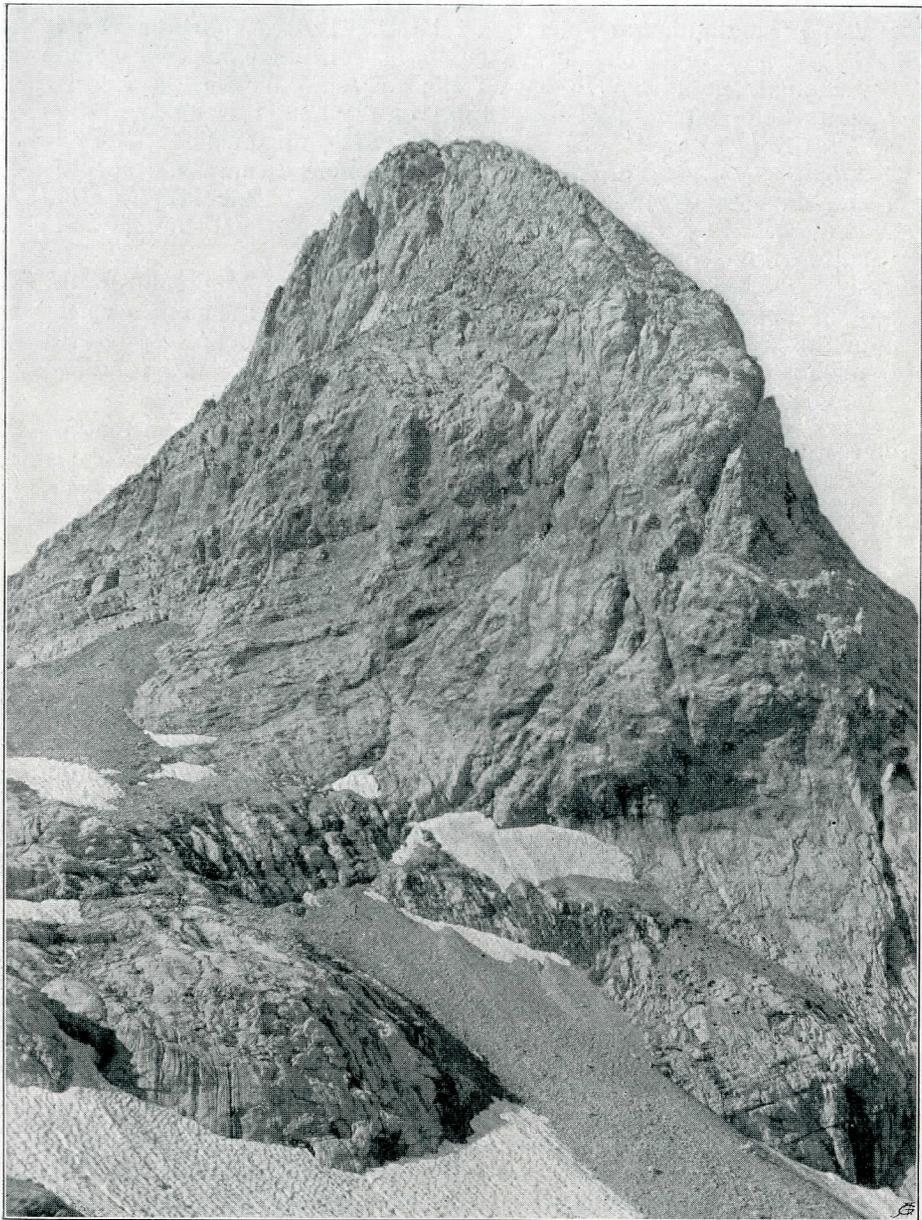
Sottogruppo dei XII Apostoli. — Comprendiamo con questo nome la parte più importante della regione dei XII Apostoli: è limitata verso N dalle Bocche *d'Ambiés* e *dei Camosci* e dalla *V. di Nardis* e si estende in direzione S e S-O fra le *Valli d'Ambiés* e *d'Algone* fino alla *Forcolotta* (non quella di Noghera) e al profondo solco che costituisce la parte bassa del *Vallone*. L'ossatura di questo sottogruppo presenta una linea

¹⁾ Vedi fotografia II*.

²⁾ Va notato però che alcuni chiamano il Lastone II° con C. del Tof Rondolan.

³⁾ Die Brentagruppe 1892.

⁴⁾ Vedi IV* fotografia.



Cima XII Apostoli.

Fot. M. Scotoni.

principale di cresta che va dalla *C. d'Ambiés* alla *C. di Prato Fiorito* donde si biforca in due rami, di cui l'uno si stende verso O culminando nella *C. di Vallón*, l'altro continua verso S, e si potrebbe considerare come la continuazione del ramo principale primitivo. In base a ciò, possiamo dividere la descrizione delle catene del sottogruppo in tre parti: I^a Parte, dalla *C. d'Ambiés* alla *C. Prà Fiorito*; II^a Parte, diramazione *C. Prà Fiorito* — *C. di Vallón*, con relativi tronchi di catena e sproni che da essa dipendono; III^a Parte, dalla *C. Prà Fiorito* alla *Forcolotta*. — Diremo poi delle Valli scavate nei fianchi del sottogruppo, o che confinano con esso.

I^a Parte. È costituita da un unico tronco (principale) dalla *C. d'Ambiés* alla *C. Prà Fiorito*, con profonde incisioni e vette ardite. I nomi che la carta del D. Ö. A. V. riporta per questo primo tratto sono: *C. d'Ambiés*, *Bocca Vallagola*, *C. di Vallagola* e *C. di Prà Fiorito*.

Nel massiccio della *C. d'Ambiéz* (o *Ambiés*) è bene distinguere le due vette maggiori in cui esso culmina, la più alta della quali (3102 m) è la *C. d'Ambiés* propriamente detta, la minore, divisa dalla prima per uno stretto e ripidissimo canale di ghiaccio appartenente al bacino superiore della Vedretta d'Agola, ¹⁾ è detta da alcuni alpinisti *C. Bassa d'Ambiés* (3017 m), nome che si potrebbe adottare definitivamente.

La *Bocca* e la *C. di Vallàgola* (come pure la Vedretta, la Valle ecc. di Vallàgola) si dovrebbero scrivere più esattamente: *Bocca* e *C. d'Àgola*, e ciò non per un eccesso di pedanteria, ma per evitare possibili storpiature, o ridicole, per quanto poetiche, interpretazioni. I signori H. Barth e C.^o infatti (vedi pubbl. cit.) credono si debba far derivare la parola *Vallagola* da *lago*; essi scrivono :..... *der dunkle Spiegel eines kleinen traumerischen Sees* (Lagola), *nach dem rings Berg und Tal und Gletscher benannt sind!!* È chiaro invece che *Vallàgola* = *Vall' Àgola*, e che *àgola* altro non significa che *aquila*. Dalla *C. d'Agola* si diparte verso ovest un breve sperone che precipita sulla morena laterale sinistra della vedretta d'Agola: analogamente alla *C. Bassa d'Ambiés* si potrebbe chiamare *C. Bassa d'Àgola*. A S. della *C. d'Àgola* stanno un passo (2859 m) e una cima (2888 m) senza nome: il Passo è noto comunemente come il *Passo dei due denti*: non è mai praticato.

II^a Parte. — Dalla *C. di Prato Fiorito* s'inizia secondo un'unica linea di cresta che ben presto si doppia in due rami di cui il principale si protende verso S-O culminando nella *C. di Vallón*, l'altro volge verso O abbassandosi al *Passo dei XII Apostoli* e continuandosi poi fino alla *Pala dei Mughi*. Il ramo

¹⁾ È forse un errore involontario dei sig. H. Barth e C.^o l'aver attribuito questo canalone al bacino superiore della Vedr. dei Camosci (Zeitschr. d. D. Ö. A. V., 1908).

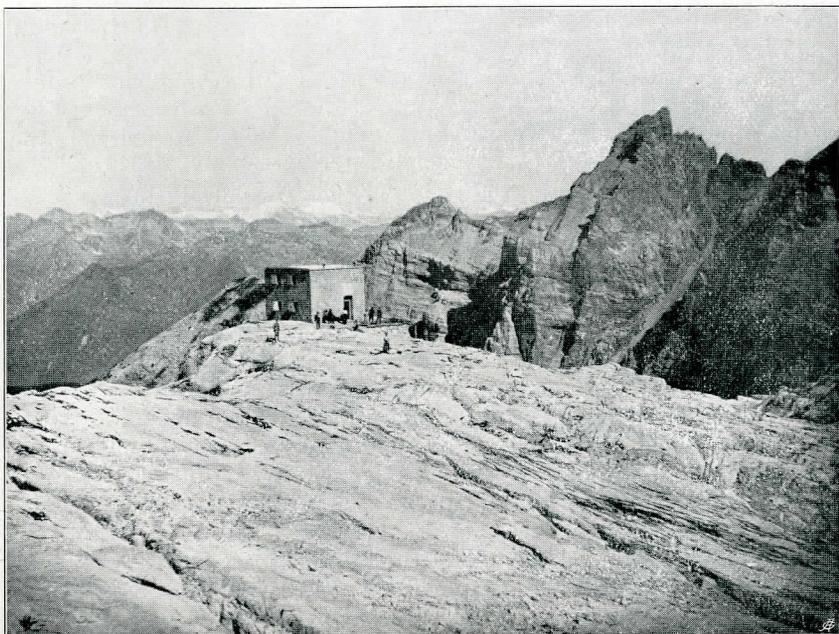
principale si complica in un insieme di piccoli tronchi e speroni, mentre il ramo secondario forma una catena unica che divide la V. di Sacco da quella di Nardis. E veniamo ai nomi: nella carta del D. Ö. A. V. si leggono: il *Passo di Vallon* nel primo tratto prima dello sdoppiamento della cresta; il *Croz di Selvata*, la *C. Pagaiola*, la *Pagaiola Bassa*, la *Bocca di Pagaiola*, la *C. di Vallon*, i *Camerotti*, la *C. della Finestra*, il *M. Brutto*

Cima Prà dei Camozi

Lastone I°

Lastone II°

Tof Rondolan



Il Rifugio dei XII Apostoli.

ecc. per la diramazione principale; il *Passo* e la *C. dei XII Apostoli*, la *Colm alta*, il *Pallon dei Mughì* per la secondaria.

Questi nomi non sono tutti usati dai nostri montanari, parecchi di essi avendo origine alpinistica probabilmente straniera, alcuni sono storpiati mentre qualche altro veramente nostrano è stato dimenticato.

Con *Passo di Vallón* si dovrebbero comprendere due passi fra loro assai vicini, per ognuno dei quali comunicano le due Valli di Nardis e del Vallone: se questo nome però può passare nella nomenclatura dei montanari, ai quali serve per ricordare più

che i due passi in sè stessi l'identità del loro sbocco, è bene che il suo valore sia meglio chiarito da noi modificando in *Passi di Vallòn*, ed evitando così che qualcuno si prenda il disturbo di *scoprire* l'uno o l'altro e di battezzarlo a modo suo¹⁾.

Il *Croz di Selvata*, le *Pagaiole*, i *Camerotti* ricordano nomi di località che si trovano sui fianchi del Vallone Basso o di V. di Sacco, ma effettivamente questi nomi, attribuiti alle vette e passi prima ricordati, sono in uso solo presso gli alpinisti. Invece di *Croz di Selvata* però si dovrà dire *Croz delle Selvate*, e *Padaiola* in luogo di *Pagaiola* o *Bogaiola*, come fu scritto in un nostro vecchio schizzo del Gruppo di Brenta:²⁾ esiste infatti sotto la *C. della Finestra*, che meglio si dirà *C. del Bus*, un *Grasso di Padaiola*, uno dei tanti *grassi* (poco *grassi* invero) che servivano di tappa ai pastori di pecore che un tempo frequentavano l'estrema zona di vegetazione del Gruppo. Fra il *Croz delle Selvate* e la *Padaiola* alta esiste una formazione rocciosa bizzarramente ricurva verso N, conosciuta col nome di *Coa del Gal*,³⁾ poichè per il suo aspetto ricorda su per giù una mezza coda di Forcello (*Lyrurus tetrix*).

Il nome *Camerotti* sembra dato, nella carta del D. Ö. A. V., al passo che sta fra la *Padaiola bassa* e un'altra cima minore, più ad ovest (2701 m), passo conosciuto dai cacciatori del Bleggio⁴⁾ col nome generico di *Ve*. I *Camerotti* sono invece dei *cóei* (grotte, nicchie) situati alla base della parete della *Padaiola bassa*, verso la Busa di Sacco, a destra della piccola Vedretta di Sacco (che non figura nella carta del D. Ö. A. V.) che occupa la parte estrema della Busa stessa: nei *Camerotti* (e di qui l'origine del nome) venivano sistemate, nei tempi passati, delle trappole per catturare i camosci; ancora oggi vi si trovano pezzi di stanghe di legno che altro non sono se non i resti di questi barbari arnesi.

Veniamo alla *C. dei XII Apostoli*, e alla *Colm alta* che col *Palón dei Mughi* ci rappresentano le sommità principali del ramo secondario, nel quale si notano pure due passi: l'uno

¹⁾ Quello che di solito è praticato è il primo (l'orientale) al quale si sale facilmente per la Vedr. di Nardis, il cui bacino superiore arriva in questo punto fino al Passo: di qui volgendo ad O, e passando per una specie di porta molto angusta si sbocca sul versante del Vallòn alto nel quale si può scendere dopo aver seguito la cresta fino in corrispondenza del passo occidentale. Piuttosto difficile riesce invece salire dalla V.^a di Nardis al Passo occidentale, dovendosi saltare il crepaccio (spesso larghissimo) fra l'orlo della Vedretta e la roccia e scalare una parete di circa 15 m di roccia verticale con pochi appigli, che conduce al Passo. (Anche H. Barth e C.^o fanno la distinzione del Passo in orientale e occidentale).

²⁾ Ing. Apollonio, Annuario VIII S. A. T. 1881-82.

³⁾ Vedi V.^a Fotografia.

⁴⁾ Il diritto di caccia per la V. di Sacco e il Vallone appartiene al comune di Bleggio inferiore.

III.^a Parte. — Dalla *C. di Prato Fiorito* che ne segna il limite N, la cresta si stende in direzione N-S fino al *Passo del Paról*, poi volge leggermente ad ovest innalzandosi nel *M. Crésole*, e degradando via via fino alla depressione della *Forcolotta* che prendiamo come limite S. — Le vette e passi principali di questa parte sono: *Le Tose*, il *Passo del Paról*, la *C. di Crésole*, la *C. Forcolotta*. — La cima contrassegnata nella carta del D. Ö A. V. con *Le Tose*, è chiamata spesso dai tedeschi anche *Croda di Prato*, nome improprio oltre che arbitrario, perchè la voce *Croda* non esiste nel dialetto giudicariese (si trova *crona*, ma con significato sensibilmente diverso) ed è invece caratteristica nella nomenclatura delle dolomiti orientali; e non vale certo a farla accettare l'osservazione dei ricordati H. Barth e A. v. Radio Radiis che dicono si potrebbero confondere *Le Tose* con *la Tosa*; e perchè non propongo similmente di dare nomi diversi alle innumerevoli *Brente* che stanno nella parte centrale del Gruppo? Ma un'altra osservazione si deve fare: col nome *Le Tose* si comprende comunemente non una sommità sola, ma tutto il tratto di catena dalla *C. di Prato Fiorito* al *Passo del Paról*, caratteristico per le enormi pareti a picco, quasi lisce, che contrasta con l'aspetto del resto della catena a S. del Passo del Paról, in cui è evidentissima la stratificazione della roccia, e diverso quindi l'aspetto dei fianchi.

Il *M. Crésole* (Corno di Senaso) è detto anche *Cimon di Crésole*: a sud la cresta si abbassa nel *Passo di Crésole* (2437 m) che, per quanto pochissimo praticato (era usato un tempo specialmente dagli Armi, cacciatori di camosci), è bene però sia conosciuto.

Veniamo alle Valli: confinano o sono comprese nel sottogruppo dei XII Apostoli la *V. di Nardis*, la *V. di Sacco*, il *Vallone*.

Alla *V. Nardis* si è già accennato a proposito del Tovo Brandolan; non è solo questo però l'errore da correggersi: sono infatti errori o inesattezze anche i nomi: *Creppe di Nardis*, *I Coi*, *Val Nardis*. — Si comprende facilmente come *Creppe di Nardis* e *I Coi* non siano che storpiature di *Grepèr di Nardis* e *I Cói*; questi ultimi poi furono segnati sul fianco ovest della Pala dei Mughì, proprio in uno dei pochi punti dove la roccia non affiora affatto; in realtà sono scavati nella parete rocciosa del fianco N della Pala stessa. Quanto alla *V. Nardis*, non è esatto chiamare con tal nome soltanto la parte bassa di questa Valle, poichè con *V. Nardis* si deve comprendere anche la parte alta, sovrastante al *Grepèr di Nardis*, occupata dalle Vedrette d'Agola e di *Prato Fiorito*: la *Vedr. di Prato Fiorito* infatti è generalmente conosciuta dai nostri montanari col nome di *Vedr. di Nardis*, nome che sarebbe assai più appropriato di quello di *Prato Fiorito*, trovandosi quest'ultima località in V.

di Sacco. La *V. Nardis* della carta del D. Ö. A. V. corrisponde a quella che di solito si dice *Busa di Nardis*. Durante alcuni periodi dell'anno le acque che si scaricano dalle vedrette sovrastanti formano, nella parte bassa della Busa, un piccolo specchio d'acqua stagnante conosciuto come il *Laghetto di Nardis*: vuolsi che in passato (e ciò è più che probabile) il laghetto sia stato più stabile e vasto che non in questi ultimi

Passo di Cresole
Cimon di Cresole

Pozza Magnacavai
Busa Tonda



Il Vallone Basso.

anni, ciò che costituisce un fatto comprovante con altri il continuo regresso che subiscono le piccole vedrette che alimentano il Laghetto stesso.

La V. di Sacco. — Corre presso a poco parallela alla *V. di Nardis*: per essa come per la *V. di Nardis* sale un sentiero che conduce al *Rifugio XII Apostoli*. Alla sinistra della piccola Vedretta di Sacco (di cui già si è detto) s'innalza un ripidissimo canalone conosciuto col nome di *Androna*, salendo la quale si può scendere poi sulle *Gère di Vallón*. ¹⁾

) E questo però un passo che non-è usualmente praticato.

Il Vallone. — È assai più vasto delle precedenti Valli ed è formato da una parte bassa ed una alta, ben distinte, i cui assi longitudinali incontrandosi formano un angolo ottuso che s'avvicina molto ad un angolo retto. Il *Vallone Basso* ¹⁾ infatti corre all'incirca da NO a SE, mentre il *Vallone Alto* si continua col primo in direzione SO-NE. Il *Vallone Basso*, specialmente verso il suo sbocco nella V. d'Algone, è ricco di vegetazione di conifere, faggi ecc., che si riducono verso la sua parte estrema specialmente ai pini mughi; nel *Vallone Alto* invece la vegetazione arborea cessa ben presto lasciando luogo a piccole estensioni coperte di poca e stentata erba, ai detriti, alle rocce, alle nevi. La distinzione da tutti usata di *Vallone Basso* e *Vallone Alto* non si è fatta nella carta del D. Ö. A. V. — Nella parte estrema del *Vallone Basso* è segnata una *Busa fonda* invece di *Busa tonda*: i Sigg. H. Barth e C.^o la chiamarono addirittura *Busa sonda*. È opportuno anche ricordare che sotto la *C. di Vallón*, sul fianco E, si trova il cosiddetto *Prà del Vallón* che ha forma pressochè triangolare di cui un vertice (rivolto in alto) porta la quota 2761, un altro (a S. del primo) la quota 2634.

*
**

Come appendice al Sottogruppo dei XII Apostoli, voglio dire ora poche cose su alcuni nomi di località che se non rientrano nei confini del Sottogruppo come l'abbiamo da prima circoscritto, pure hanno con esso uno stretto rapporto. Di questi nomi, alcuni sono storpiature facilmente correggibili come: *Sass de lasino*, *Palla*, *Stablei* ecc... che stanno per *Salt de l'asen*, *Pala*, *Stablècc*: altri però meritano un po' più di attenzione e qualche parola di schiarimento. Sul nome *Bandalors*, attribuito alla Malga ed alla Valle in cui questa si trova, già si scrisse altra volta sul « Bollettino » ²⁾, ma non si è accennato a quanto sto per dire; anche H. Barth e C.^o (nella relazione già citata) fanno cenno al *Bandalors*, traducendolo in *Banda dell'orso*, ciò che corrisponderebbe alla parola tedesca *Bärenwechsel*, vale a dire località frequentata dall'orso. Mi sembra però che la questione sia presto risolta quando si ricordi a questo proposito una leggenda che ho sentita ripetere da parecchi alpigiani di Stenico e della Rendena e che riassumo in poche parole. A breve distanza oltre il passo che dalla V. d'Algone mette nella valle di cui ora ci occupiamo (Passo del Gotro), sgorga una piccola sorgente la cui acqua viene raccolta in una piccola pozza o *breggn*, per mezzo di terra e sassi posti in circolo. Narrasi che, anni addietro, un tale della Rendena recatosi al *Breggn* per bere

¹⁾ Vedi VI^a fotografia.

²⁾ « Bollettino » del Gennaio-Aprile 1908 (N.° 4-5).

Cima Pratofiorito

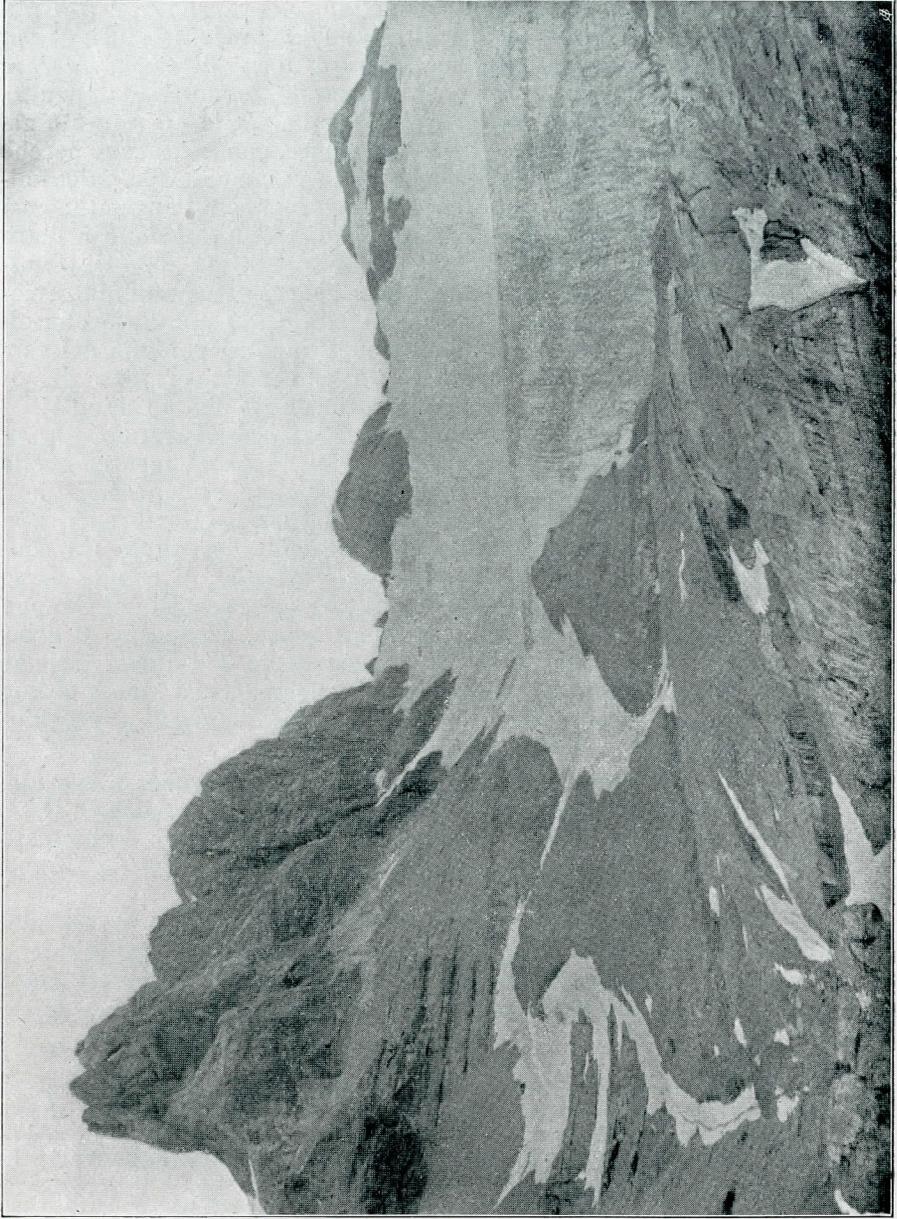
Cima senza nome

Passo dei due denti

alta

Cima d'Agola

bassa



Fot. M. Sestoni.

Cime d'Agola e di Pratofiorito e vedretta di Pratofiorito viste dal Rifugio XII Apostoli.

vi abbia trovato un grosso orso che aveva pensato bene di precederlo, e ne abbia avuta una tale paura che non osò più per quel giorno e per molti altri ancora, avvicinarsi al *Bregn* per berne l'acqua freschissima. Di qui il nome di *Bregn de l'ors* dato dopo d'allora al piccolo abbeveratoio, nome che in seguito, come è facile comprendere, fu esteso alla Valle ed alla Malga.

E veniamo ad errori d'altro genere, ben più gravi perchè voluti consciamente. Con testardaggine veramente teutonica alcuni ricoveri nostri sono designati con parole ostrogote: così nella carta del D. Ö. A. V. il *Rifugio del Sabbione* è detto *Schutzhütte* (C. A. T.), ed il *Baito Cacciatori di Stenico*, *Jagdhütte*; per quest'ultimo poi si fa precedere al nome l'abbreviazione *W. H.* (Wirtshaus), di modo che è già accaduto che alpinisti tedeschi (anzi alpiniste), con grande meraviglia dei cacciatori, si sono presentati al *Baito* chiedendo in tono di comando venisse loro preparato il caffè entro cinque minuti!

Ricordo per ultimo che le *coste di Nambi* stanno alla sinistra della *V. di Nambi* (sul fianco del *M. Brut*), mentre quelle indicate come *Coste di Nambi* appartengono agli *Stablei*.

Sottogruppo dei Castelli dei Camosci. — Comprende una catena principale che partendosi a N. della *Forcolotta* (in continuazione della catena del *Cimon di Crésole*), si stende verso S. innalzandosi a formare gli ultimi torrioni rocciosi del Gruppo che degradano poi in schiene meno aspre, ricoperte di erbe, sovrastanti a Stenico, e un ramo secondario iniziatesi insieme al principale, che decorre perpendicolarmente a quest'ultimo e si protende verso la *V. d'Algone*, biforcandosi a racchiudere la piccola e orrida *V. Genèra*.

Sulla diramazione secondaria c'è poco da dire: i due piccoli tronchi in cui si biforca portano (nella Carta del D. Ö. A. V.) i nomi di *M. Pinzon* e *La Rocca*: il primo però è chiamato comunemente *Mozinzen* e domina con la *Rocca* la *Valle d'Algone* all'altezza della ex Fabbrica del vetro¹⁾.

La toponomastica del ramo principale merita invece una certa attenzione, per quanto l'interesse alpinistico della catena sia, come si disse, secondario. I nomi che vanno corretti sono: *Busa di Cavai*, *Castel dei Camosci*, *Busa* e *Tovo di Venedig*.

¹⁾ Della fabbrica non rimangono che pochi ruderi, triste ricordo d'una industria nostrana già fiorente; appartengono poi alla ex fabbrica (ora di proprietà del Sig. Ghedina i. r. commissario forestale a Stenico) tre piccoli fabbricati per abitazione e stalla: nelle vicinanze si trova un vivaio forestale. Prima che la fabbrica passasse al Ghedina vi si teneva servizio d'osteria (W.H.); quest'anno però, il Sig. Ceschini di Stenico eresse poco più a nord un piccolo Rifugio-Albergo in cui si può trovare, durante la stagione estiva, alloggio e vitto a prezzi modici: esso dispone infatti di alcune camerette con letti e di un dormitorio più grande, e il servizio d'osteria è condotto con cura dal proprietario. L'alberghetto è posto sotto il patronato della nostra S. A. T.

La *Busa di Cavai* non è altro che la *Pozza Magnacavai*, piccola conca quasi perfettamente circolare, sospesa qualche centinaio di metri sopra la *Busa tonda*: essa occupa l'angolo formato dalle due diramazioni principale e secondaria al loro punto d'origine.

Con *Castello dei Camosci* è segnato nella Carta del D. Ö. A. V. solo il più meridionale e meno importante dei torrioni in cui s'innalza la catena principale del sottogruppo; invece tutte le sommità rocciose che dalla *Pozza Magnacavai* si seguono fino al *Castello meridionale*, vanno comprese sotto il nome di *Castelli dei Camosci*: di essi il più alto porta la quota 2532; seguono poi il 2499, il 2452 ed altri minori: quello che fu chiamato *Castello dei Camosci* (2422 m) è noto più comunemente come la *Piramide*; su di esso fu eretto già da molti anni un segnale trigonometrico.

E veniamo alla *Busa di Venedig* e al *Tovo di Venedig*, profondo canale di erosione che si stacca dalla Busa e occupato per buon tratto anche durante l'estate dai resti delle immense valanghe che vi si accumulano nella cattiva stagione: ¹⁾ il nome dal quale i Tedeschi, certo con un intimo compiacimento, trassero il loro *Venedig* è *Vénédech*. Confesso che circa l'etimologia di *Vénédech* non mi sento in grado di avanzare un giudizio qualsiasi, che altro studioso della materia potrà forse dare: sono certo però di non sbagliare (basta il buon senso) escludendo la goffa trasformazione in *Venedig* dovuta ai compilatori della Carta del D. Ö. A. V., trasformazione che potrà sostenere come rispondente a verità solo qualche scalmanato pangermanista, il quale, ricordando come altre località del Trentino si chiamino da *Venezia*, potrà citare il novissimo *Venedig* nelle sue argomentazioni quale prova irrefragabile, ... come tante altre, delle sue teorie.

*
**

Dopo questi, altri errori ed arbitrii vi sarebbero forse da mettere ancora in evidenza, ma raccogliamo intanto quelli fin qui ricordati, aggiungendone solo qualche altro che non ha bisogno di schiarimenti:

¹⁾ Costituiscono la così detta Busa della Neve.

| Quota in m. | Nome errato o straniero | Nome paesano o proposto (1) | |
|--------------------------------------|--------------------------|-------------------------------|----------------------|
| Sottogruppo della Tosa. | | | |
| 2946 | Garbariturm Tosatürme | C. l'Ideale — | |
| Sottogruppo di Fracinglo. | | | |
| 2880 | C. Fracinglo II | C. della V. Stretta | |
| 2664 | C. Fracinglo I | Crozzon di V. d'Agola | |
| | — | Bocchette della V. Larga | |
| 2709 | — | Dosson di Fracingli | |
| 2618 | Passo di Nardis | Passo della V. Stretta | |
| 2670 | — | } Lastoni | |
| 2623 | C. Nardis | | III * |
| 2531 | — | | II * |
| — | Tovo Brandolan | Tof Rondolan I * | |
| Sottogruppo dei XII Apostoli. | | | |
| 3017 | — | C. Bassa d'Ambiés * | |
| | Lagola | l'Agola | |
| 2859 | — | Passo dei due denti | |
| 2796 | Passo del Vallon | } Passi di Vallon | |
| 2898 | Croz di Selvata | | Croz delle Selvate * |
| | Pagaiola, Bogaiola | Padaiola | |
| 2873(?) | — | Coa del Gal | |
| | Camerotti | Ve | |
| | — | Camerotti | |
| | — | Vedretta di Sacco | |
| 2697 | (C. dei XII Apostoli) | } C. dei XII Apostoli | |
| 2468 | Colm alta | | Colmata |
| 2089 | — | Spia di Nardis | |
| 2321 | Pallon dei Mughì | Pala dei Mughì | |
| 2851 | Croda di Prato | Le Tose (Vetta principale de) | |
| 2437 | — | Passo di Crésole | |
| | Creppe di Nardis | Grepèr di Nardis | |
| | J Coi | I Coei | |
| | Val Nardis | Busa di Nardis | |
| | Vedr. di Prato Fiorito | Vedr. di Nardis | |
| | — | Laghetto di Nardis | |
| | — | Androna | |
| | Vallone | Vallone Basso | |
| | — | Vallone alto | |
| | Busa fonda, Busa sonda | Busa tonda | |

(1) I nomi *proposti* sono segnati con asterisco (*).

| Quota in m. | Nome errato o straniero | Nome paesano o proposto | |
|--|--|---|---|
| 2761 | — Sass de lasino Palla Stablei Bandalors (Bregn da l'ors) | Prà del Vallon Salt de l'asen Pala Stablècc Bregn de l'ors Gotro | |
| 1847 | — Schutzhütte (C. A. T.) | Rifugio del Sabbione (S. A. T.) | |
| 1844 | W. H. Jagdhütte Coste di Nambi — | Baito Cacciatori di Stenico Stablei Coste di Nambi | |
| Sottogruppo dei Castelli dei Camosci. | | | |
| 1789 | M. Pinzon Busa di Cavai | Mozínzen Pozza Magnacavai | |
| 2532 | | } Castelli } dei } Camosci | |
| 2499 | | | |
| 2422 | Castel dei Camosci Tovo e Busa di Venedig Pallottoni Salvin Coste Bondegialle Malga Zgolbia | | Piramide } Tovo e Busa di Venédech Balotoni Salvégn Coste Bondegiate Malga Sgólbia |

Non mi resta ora che invitare gli alpinisti nostri a visitare più spesso questa parte delle dolomiti trentine, tanto bella e così mal nota: essi potranno trovare, specialmente nelle salite della Tosa (dai XII Apostoli), C. d'Ambiès, C. l'Ideale, C. d'Àgola C. dei XII Apostoli, C. di Vallón, Tose ecc. le emozioni e le soddisfazioni più grandi che possano offrire le vette più celebrate del magnifico Gruppo contro il quale, se hanno infuriato ed infuriano sempre vittoriose le forze della natura che ce lo diede, non vincerà mai la prepotenza di coloro che ce lo vogliono togliere.

Proverbi e detti meteorologici roveretani per il D.r Ruggero Cobelli.

(Continuaz.; vedi n.º 1).

Proverbi d'indole generale.

68. *No ghé fréd
Se 'l vent no gh'el mét.*

E questo è prodotto dall'evaporazione della pelle che si fa più rapida, e quindi si abbassa la temperatura della stessa, perchè l'acqua passando dallo stato liquido all'aeriforme rende latente molto calore. Per la stessa ragione si può avere ghiaccio anche se il termometro segna sopra zero, quando il tempo è ventoso.

69. *Ha fiocá sulle cime; (ovvero) enfim
a Castellám; (ovvero) enfim a Iséra.*

Sono le tre gradazioni della caduta della neve, senza che per questo arrivi fino a Rovereto, nel qual caso formerebbe il quarto stadio.

70. *L'Ades el mena giáz.*

Vuol dire che i lastroni di ghiaccio condotti dall'Adige indicano che viene freddo dal Nord.

71. *L'Ades l'è tacá.*

Indica i massimi freddi quando l'Adige ha una crosta di ghiaccio che congiunge una riva coll'altra, e che talvolta (però rarissime volte) può portare un uomo od anche un carro. Talvolta è prodotto questo fatto anche per vento che va contro la corrente dell'acqua.

72. *Ghe pericol de bruma.*

Si dice quando la temperatura è bassa (sotto i $+5^{\circ}$ C) non c'è vento e l'aria è umida.

73. *Se 'l fióca sulla fòja
Végn n'inverno che fa vòja.*

Vuol dire che se nevica presto, promette un buon inverno.

74. *Ne 'l fréd, ne 'l cáld nol á mai magná 'l lóf.*

Vuol dire che il freddo nell'inverno ed il caldo nell'estate viene sempre o presto o tardi.

75.* *Gran nevér*
Gran granér.

Si crede che si avrà un abbondante raccolto di granaglie dopo inverni molto nevosi, forse perchè si spera di aver piogge più frequenti ed abbondanti nell'estate.

76.* *La nêf no lassa mai endrío giáz.*

Così pare che per lo più succeda. La neve dovrebbe essere l'ultima a scomparire, perchè il ghiaccio indica ancora tempo freddo.

77. *Fin che ghè nef en Agustél, ghè perícol de bruma.*

Si dice che finchè esiste anche poca neve sulla cima sopra Lenzima, ci sia pericolo, ciò che è molto probabile perchè la cima non è molto alta.

78. *El másna la nêf.*

Quando minaccia di cadere la neve, quasi il tempo la macinasse.

79.* *Serém de nót*
Come i aseni che va de trót.

Quando il cielo si rasserenava rapidamente sul far della sera, molte volte dura poco e si cambia il tempo.

80.* *Sol a spiázi*
Acqua a sguázi.

Specialmente in primavera il sole è ricoperto di quando in quando da nuvole, e le pioggerelle si intercalano.

81.* *Quando 'l toneza prima de pióver*
Dal câmp no te móver
Se 'l pióve e pò tonéza
Scampa via dalla vanéza.

Per la prima parte, perchè per lo più non viene a piovere, e per la seconda parte si avrà il contrario.

82. *Quando se sente le campane d'Iséra*
se muda 'l temp.

Perchè l'aria satura di umidità è buona conduttrice del suono.

83. *Se 'l temporál el végn da Céli*
ghè perícol de tempesta.

Cosa che succede spesso volte.

84.* *El cièl l'é fát a lana*
Se no 'l piove ancò el piove sta settimana.

I cirri delle nubi che promettono la pioggia.

85.* *El ciél fat a pegoréllé*
Acqua a catinèlle.

Previsione di acqua.

86. *Quando le prèe delle Laste le se conserva*
bagnáe, el temp no 'l se tira fora.

Perchè l'aria è ancora pregna di umidità e l'acqua non si evapora che difficilmente.

87. *El Lém l'è tórbol.*

Vuol dire che nella Valle di Terragnolo o di Vallarsa c'è stato un temporale.

88. *L'è temp úmid, perché i táca i uscì.*

Ciò che succede specialmente col scirocco.

89. *Se canta 'l gál for de óra, se muda 'l temp.*

Quando il gallo canta in ora insolita (cioè non all'alba come è uso) si crede che si cambi il tempo.

90. *El fúm el và su drit*
El fúm el se sbassa.

Quando l'aria è secca e non mossa, il fumo sale diritto, mentre se l'aria è umida si abbassa verso terra.

91. *Spuza 'l cesso, se cambia 'l temp.*

Ciò succede perchè il gas ammoniacale è solubilissimo nell'aria umida.

92.* *Rosso di séra*
Bon temp se spéra

93.* *Rosso di mattina*
O vento o piovesína.

Proverbi antichi perchè in S. Matteo al Cap. XVI v. 2 e 3 si legge « Ma egli rispose loro. Alla sera voi dite: Farà bel tempo chè il cielo rosseggia ». « E alla mattina: « Oggi farà temporale perchè il cielo scuro rosseggia ».

94. *La Zubiána la gá la scúfia, se cambia 'l temp.*

Quando la cima Zubiana (detta anche Stivo) è coperta di nubi d'ordinario viene a piovere.

95. *Dominica ghéra la Pianeta verda*
pioverà sta settimana.

È credenza popolare che quando alla domenica il sacerdote celebra la messa colla pianeta verde, pioverà durante la settimana.

96. *Gò i me reumi.*

97. *Me fa mal en cal, cambia 'l temp.*

Due barometri alquanto incomodi, specialmente per il proprietario, ma che d'ordinario non sbagliano.

98. *Zavatóni en viázo, acqua garantia.*

Perchè quando vanno attorno i rospi è sempre tempo umido.

99. *Ghè fora i lumázi, végn a piòver.*

Anche le chiocciole escono principalmente nei giorni umidi.

100. *Se 'l ciel l'è piem de stelle, cambia 'l témp.*

Ciò che succede specialmente in estate.

101. *Quando le sarmándole le va en volta végn a piover.*

Perchè le salamandre amano l'umido come le lumache ed i rospi.

102.* *Arco de séra
Bon temp se spera.*

103.* *Arco de mattina
O vent o piovesína.*

Proverbio che si avvicina a quello: rosso di sera e rosso di mattina (L'arco baleno).

104.* *Núgola rossa
O vént o goza.*

Simile al: rosso di sera e rosso di mattina.

105. *Quando vérs el Lago l'è serém
no se cambia 'l temp.*

Difatti ordinariamente la regione del cielo verso il lago di Garda dà segnali abbastanza buoni.

106.* *Am sùt
Grám dapertut.*

Perchè in generale gli anni asciutti sono migliori degli umidi. Ed infatti si dice anche

107.* *Anni de èrba
Anni de m....*

giacchè negli anni piovosi si ha molta erba, ma poco grano.

108.* *Quando le núgole le vá vers Trént
Tirete en drént;
Quando le núgole le vá vers Veróna
To la zapa e vá laóra.*

Vuol dire che l'aria di Nord porta il bel tempo e l'aria di Sud la pioggia.

109.* *Núgola bássa*
Bon tempo lássa.

Quando dopo un temporale si formano delle fascie di nuvole nella parte inferiore delle montagne, con ogni probabilità ritorna il bel tempo.

110. *Núgole dal cáld.*

Quelle nebbie o nuvole che si formano sui monti nell'estate e che non danno pioggia.

111. *Núgole, mauránze de boschi.*

Quelle nuvole o nebbie che non danno pioggia, e che vanno vagolando nell'autunno, quando si maturano i boschi, nel senso che presto cadono le foglie.

112. *Aria da bòn temp.*

Aria di Nord asciutta e fresca.

113. *Aria da néf.*

Aria di Sud umida e fredda.

114. *Aria da pióza.*

Aria di Sud umida e calda.

115. *I venti da tre dì.*

Venti violenti che durano per lo più tre giorni.

116. *La luna la gá 'l sercio, se cambia 'l temp.*

Quando la luna appare nebulosa attorno alla sua circonferenza (Aloni, Corone). Si può aggiungere « *Pallida luna pluit, rubicunda flat, alba serenat* ».

117. *La luna la spazza.*

Si crede che la luna piena o giù di lì allontani le nuvole.

118.* *Góba a ponente*
Luna crescènte,
Góba a levànte
Luna calante.

Per giudicare della fase della luna.

119.* *El temp e i sióri*
I fà quel che i vol lori.

Proverbio antiquato per la seconda parte.

120. *Lámpi dal cáld.*

Quando nelle sere e notti d'estate si vedono da lontano lampi, segno probabile di temporali remoti.

- 121.* *No ghè Sábo senza sol
No ghè puta senza amór
No ghè prá senza erba
No ghè cómod senza m....*

Se sono verissime le tre ultime affermazioni, è certamente falsa la prima, perchè io ho tenuto nota per dieci anni di tutti i giorni senza sole, ed è risultato in termine medio, che proprio il sabato è il giorno in cui manca più di frequente il sole.

122. *I soldái i và alla guérra.*

Si dice quando sulla crosta carboniosa esterna delle cogue si accendono e vanno girando e poi a poco a poco spegnendosi delle piccole particelle di carbone. Dovrebbe prevedere vento e bel tempo.

123. *Le sparángole delle scale de fér e de légn
le è umide, se cambia 'l temp.*

Indizio abbastanza buono di cambiamento di tempo.

Letteratura. ¹⁾

1. GIOVAN PIETRO BELTRAMI. Cento proverbi volgari trentini parafrasati e ridotti alla lingua ed al genio maccaronico, italiano e latino, operetta inedita del Sacerdote roveretano...., Socio dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. (Estratto dal Trentino ²⁾). Trento 1870.

In questi cento proverbi non ve ne ha nessuno che appartenga ai meteorologici.

2. AZZOLINI G. B. Cento proverbi roveretani. Rovereto 1899. 25 marzo 1899. Nozze Comel-Paulini. È una ristampa della memoria I, senza le parafrasi e le riduzioni alla lingua ed al genio maccaronico italiano e latino. È falsamente attribuita a don G. B. Azzolini, come si sa per affermazione del fu Prof. Giovanni Bertanza.

¹⁾ Aggiungo qui la letteratura a me nota, che tratta dei proverbi in generale di tutto il Trentino. Di ciascuna memoria i meteorologici che appartengono ai roveretani li segnerò soltanto coi numeri di questo lavoro, e riporterò per esteso quelli che non ho mai sentiti a Rovereto. I primi talvolta hanno una dizione più o meno differente dalla roveretana.

²⁾ Giornale che incominciò le sue pubblicazioni a Trento nel 1868, e finì nel 1877, e da non confondersi con « il Trentino » d'oggi. Quest'ultimo cominciò le sue pubblicazioni a Trento nel 1864 col nome di « Eco delle Alpi Retiche » cambiato nel 1866 in quello di « Voce Cattolica », e nel 1906 con quello « il Trentino ».

3. LARGAJOLLI FILIPPO. Nota bibliografica. A proposito di cento proverbi roveretani. Rovereto C. Tomasi 1899 p. XII p. Nozze. Rovereto 1899. (Estratto dal Raccoglitore N.º 124 dei 19 ottobre 1899). Tratta appunto della questione se i cento proverbi siano da attribuirsi a don Giovan Pietro Beltrami, ovvero a don GioBatta Azzolini.

4. NEPOMUCENO BOLOGNINI. Saggio di proverbi e modi proverbiali tridentini del D.r....

Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini. 1881-82, Rovereto 1882.

Riporta dei miei i numeri: 2, 9, 15, 18, 24, 26, 28, 33, 36 39, 44, 46, 47, 51, 54, 55, 58, 65, 68, 76, 79, 80, 81, 84, 92, 93 102, 103, 104, 109.

Non roveretani:

1. *Circol vizin pioza lontana*
Circol lontan pioza vicina.
2. *Quando la nuvola van 'n Algon (nord-ovest)*
to la zapa e torna al cason (pioggia vicina).
3. *L'aria visentina, o l'è ladra o l'è sassina.*
4. *De genèr la falz (costellazione che leva a mezzanotte)*
mett le donne a poler (dormire).
 5. *Febrarot tossegot*
tant el dì che la not.
 6. *Marz sec come i corni de becc.*
 7. *Marz va descaltz.*
 8. *Luglio poi fa quel che vuoi.*
 9. *April baril — Maggio bottaggio.*
 10. *Quando nevega de Maggio*
ogni mes ghe n'è'n saggio.
 11. *S'el se mett sul mez dì el piouf tutt'el dì.*
 12. *Quando l'asen starnuda, 'l temp se muda.*
 13. *Se avanti S. Martin engiazza — ogni mes desgiazza.*
 14. *En do vegn i primi toni*
se forma tutti i temporai dell'istà.
 15. *En temp d'istà el piove a volontà.*
 16. *Quando canta el storgicol el fa cald.*
 17. *Se piove de domenega*
tutta la stimana el remega.
 18. *Acqua d'istà a chi l'an dà, e a chi no l'an dà.*

19. *Se fa bel el dì de S. Martin
i pastori i magna agnellin.*
20. *Quand l'acqua piovana la fa bola
el seguita a piover ch'el consola.*

5. LORENZO FELICETTI. Proverbi meteorologici del dialetto di Predazzo confrontati coi toscani da Don..... Pro Cultura. Rivista trimestrale di studi trentini. Trento Anno II. Fasc. VI, novembre 1911.

Dei miei riporta (s'intende in dialetto di Predazzo) i numeri: 11, 15, 16, 25, 30, 36, 51, 61, 65, 80, 81, 84, 92, 93, 107.

Propri di Predazzo i seguenti:

1. *Zèl de segnèr (Gennaio)
Le brosche (rimansugli di foraggi)
zu'n orchèr (Solaio).*
2. *Zel piöf de marz
Tutt l'an arz (arso).*
3. *La piöveda de marz
La val na carrozza de or
E anca l'azzil (Assile).*
4. *Ze'l piöf de domenega
Tutta la zettemana 'l renega (piove).*
5. *Ze'l piöf da Zant Giacom Filipp
'L paoret (poveretto) 'l fa senza del rich.*
6. *Da S. Leone Papa
Le rondole passa l'acqua.*

6. PASQUALIGO CRISTOFORO. Proverbi di Primiero. Archivio per le tradizioni popolari. Diretto da G. Pitré e S. Salomone-Marino. Vol. IV Fascicolo II aprile-giugno 1885. Palermo 1885.

In proposito cita il solo proverbio seguente proprio di Primiero.

1. *Se la vien dal Schenèr¹⁾ la vien col ster (staio),
Se la vien dalle Vete²⁾ la vien co le sachete,
Se la vien da Cerèda³⁾ la vien co la gheda (grembiule),
Se da S. Martin⁴⁾ la vien col cadin.*

¹⁾ *Schenèr*, antico castello verso Fonzaso a sud-ovest.

²⁾ *Vete*, le vette feltrine, che segnano il confine, e distano da Fiera non più di sei chilometri verso sud.

³⁾ *Cerèda*, valle e passo presso Gozaldo e Agordo all'est.

⁴⁾ *San Martino di Castrozza*, ov'è stagione estiva assai frequentata dagli inglesi, tedeschi e italiani, ed è al Nord della valle. È posto sotto le Pale di S. Martino all'altezza di 1500 m sul livello del mare; mentre la Val di Primiero ha una altezza che varia dai 600 agli 800 metri, cinta tutt'intorno da montagne alte da 1600 a 3191 m, che è appunto l'altezza della maggior cima del Gruppo delle Pale.

7. CRISTOFORO PASQUALIGO. Raccolta di Proverbi veneti fatta da... Seconda edizione Venezia 1879.

Dei miei numeri porta: 2, 4, 14, 15.

Di non roveretani:

1. *A San Valentin ghe vol mezzo 'l pan, mezzo 'l vin e mezzo 'l fenil.*
2. *Da San Luca la rava a fat la zucca fà o da fàr la rava bisogna cavàr.*

8. CRISTOFORO PASQUALIGO. Raccolta di Proverbi Veneti fatta da... Terza edizione. Treviso 1882. Dei miei numeri porta: 2, 4, 14, 15, 20, 49, 56, 81, 108.

Di non roveretani i seguenti:

1. *A S. Valentin ghe vol mezzo 'l pan, mezzo 'l vin, e mezzo 'l fenil.*
2. *Pasqua marzàsega
O mortalità o famàsega (Valsugana).*
3. *Se piove el dì de san Vi
La ua va via tuti i dì (Valsugana).*
4. *Da S. Bartolamio
Le nosele leva de nio (Valsugana).*
5. *Da S. Luca
La rava a fat la zuca
Fà o da fàr
La rava bisogna cavàr.*
6. *Da Santa Luzia, le vecie se mete la scufia.*
 7. *Dezembrin
La neve se taca com 'l razin.*
8. *Se 'l toneza verso sera
Ciapa 'l sacco e va e somena
Se 'l toneza verso mattina
Ciapa 'l sacco e va a farina (Valsugana).*
9. *Se canta 'l cuco a selva nuda
Primavera molto cruda.*
10. *Vent de San Martin
Nugole al confirm.*

San Martino giogo alpino; il vento che spira da quella parte spazza via le nuvole.

9. CRISTOFORO PASQUALIGO. Aggiunta ai Proverbi e modi proverbiali nelle parlate venete raccolti nell'edizione trevisana del 1882. Lonigo 1896. Porta il solo proverbio seguente non roveretano:

1. *Da Sant' Agheda*
La terra sfiadega.

Rifiata, comincia a dar segni di vita.

10. Sac. LUIGI TOMMASONI. Racconti e proverbi. Conegliano
1896.

Dei miei riporta i numeri: 1, 27, 44, 68, 93, 108, 119.

Di non roveretani ha i seguenti:

1. *Tuoni d' Agosto dan grappoli e mosto.*
2. *Pioggia d' Agosto dà miele e mosto.*

Siccome questi due proverbi non sono in dialetto, mi venne il sospetto che non si tratti di proverbi trentini. E perciò scrissi al signor don Luigi Tommasoni, il quale ebbe la gentilezza di comunicarmi *che li ha sentiti più volte dai contadini di Ala*. Dunque si devono annoverare tra i proverbi trentini.

11. Sac. LUIGI TOMMASONI. Gente allegra Dio l' aiuta. Raccolta di novelle piacevoli. Ala 1897.

Dei miei porta il numero 93.

Di non roveretani riporta il seguente:

1. *Quando 'l temp l'è bon*
Va en volta ogni mincion.

12. Sac. LUIGI TOMMASONI. Gente allegra Dio l' aiuta. Raccolta di Novelle. Terza edizione Trento 1908.

Porta dei miei i numeri: 1, 2, 5, 6, 7, 9, 14, 16, 17, 21, 26, 27, 29, 30, 33, 39, 45, 47, 49, 51, 56, 58, 66, 67, 81, 84, 85, 92, 93, 106, 118, 121.

Di non roveretani porta i seguenti:

1. *Quando 'l temp l'è bon*
Va en volta ogni mincion.
2. *S'el ne fa de tristi 'l ne fa de boni* (S. Antonio).
3. *Madonna serenella* (candelaiia) *sette volte se la stampella.*
 4. *Se ghe 'l Sol dalla Seriola*
Sette volte ghe piove sora.
 5. *Se piove de domenega*
Tutta la settimana el renega.
6. *Da Santa Luzia le vecie se mete la scufia.*
7. *De Marz chi no ga scarpe vaga descalz.*
 8. *Da S. Gregori Magno papa*
Le rondole le passa l'acqua.
 9. *De Lujo poi fa come vuoi.*
 10. *Maggio ortolan*
Molta paja e poco gran.

11. *Si voglia o non si voglia
Non c'è Pasqua senza foglia.*

13. ZENATTI ALBINO e ODDONE. Una centuria di proverbi Trentini. Datato da Roma 9 marzo 1884. Stab. dell'emporio. Venezia.

Dei roveretani porta i numeri: 6, 16, 25, 29, 35, 51, 54
55, 75, 84, 108, 119.

Di non roveretani i seguenti:

1. *Chi vol provar le pene dell'inferno
Vaga a Nag d'istà, e al Vò d'inverno.*

2. *Co canta i gai al coèrt l'è segn che piove.*

3. *Miga luna, miga orz.*

4. *Se canta 'l gal e la galina
Tut el dì el piovesina.*

5. *Se piove 'l luni
Tuta la settimana de contuni.*

6. *Tempesta de Magio, suta d'Agost.*

Il nuovo rifugio al Carè Alto.

Il Carè Alto ha un altro rifugio, costruito per iniziativa di alcuni alpinisti della Rendena, nostri soci. Sorge a 2589 *m* sul filone di roccia che discende dal Carè Alto dal versante sud-est. A pianterreno: locale aperto, cucina, sala da pranzo; al 1° piano: 2 camerette con 4 letti e altra camera con 7 letti. In complesso ha una lunghezza di *m* 7.50 per 6. Tutti i locali sono foderati di legno.

La via più breve per portarsi al rifugio è per la valle di Borzago.

In una mezz'ora da Spiazzo o da Pelugo si è all'imboccatura di questa pittoresca valle; qui si presenta imponente il Carè Alto colla vedretta di Niscli che chiude lo sfondo della valle. Man mano che si procede per la bella e comoda via, si stendono a destra ed a sinistra i verdi prati seminati di nitide capanne; ed il concerto dei campanelli delle mucche, la voce robusta dei pastori, le melodie del tordo ci danno l'impressione di una vita patriarcale; la brezza mattutina che scende dal Carè Alto dà vigore ed impulso per la salita. Chi entra per la prima volta in questa valle piena dei doni di natura prova un senso di rammarico per non esservi andato prima e si persuade che il nostro paese è ricco di quei gioielli

alpinistici, che molti amanti della natura vanno a ricercare in lontane regioni. Dopo la lunga sfilata dei prati la via si interna nella selva. E' uno svariato susseguirsi di cupe e fresche gallerie, coperte dalle folte chiome degli abeti, tra le quali a stento si infiltra qualche raggio di sole, incapace di turbare la balsamica frescura che regna là sotto; di quando in quando un rigagnolo dalle acque di cristallo attraversa la via, le snelle piante fanno circolo intorno e per un momento ti offrono allo sguardo la candida cima del Carè Alto; più avanti questa scompare, e il rifugio spicca netto contro l'orizzonte per poi scomparire anch'esso quando si arriva alla malga Coel di Pelugo.

Qui la valle si chiude, i monti cadono a picco e l'erta salita invita ad una sosta. Di fronte le acque del torrente Bedù balzano dal piano di Niseli e di Conca formando pittoresche cascate; a destra del Bedù s'erge diritto a piramide il Corno alto (2491 *m*) (vulgo Corno aguzzo); a sinistra i cupi canali di Coel, ricchi di soddisfazioni per i cacciatori di camosci.

Fin qui la via lungo la valle è piana; ora i garretti si mettono alla prova e per il sentiero a zig-zag si arriva in breve alla malga Zucòl; in $\frac{3}{4}$ d'ora si è alla mandra degli « Oss ».

Durante questa salita l'orizzonte s'allarga; a mattina fan capolino e sorgono pian piano i contraforti della cima Tosa; più in là il Bondone col Cornetto, i Lessini, Cima d'Asta, Ortelio ecc. Dalla Mandra degli « Oss » in un'ora si è al rifugio. Qui la vista è magnifica e le cime che prima si vedevano far capolino ora s'ergono nette e maestose dai loro gruppi; ed altre sono comparse.

Il Carè Alto sembra tanto vicino da poterlo toccare colla mano.

Dal rifugio un comodo sentiero, scavato attraverso il filone di roccia che scende dal Carè Alto, porta in pochi minuti alla Vedretta di Niseli, via comune per la salita; un altro appena tracciato porta al Passo di Conca, che è a livello del Rifugio, e pel Passo delle vacche in val di Fumo.

Sono a facile portata del Rifugio il Col di mezzo (2910 *m*), il Cop di Casa (2877 *m*), il Cop di Breguzzo (3002 *m*); cime le quali, benchè non presentino difficoltà di salita, offrono degli stupendi panorami.

Il nuovo rifugio sarà di somma importanza per chi dal Rifugio del Lares o del Mandrone va al Carè Alto, perchè potrà discendere per la Valle di Borzago o di S. Valentino, senza dover fare anche nel ritorno la Val di Genova e impiegando la metà di tempo.

PER LA TOPONOMASTICA NOSTRANA

(Confronti alla buona).

Cont. e fine. V. *Bollettino* 1912, N.º 1.

Seguono in fine molt'altri nn. ll. di varia origine:¹⁾

Acquaviva: Id. 22 sparsi. — **Agrone:** Id. (Como). — **Ala:** Id. (Torino). — **Alba:** Id. (Alessandria, Aquila). — **Albano:** Id. 7 (Basilicata, Lomb., Piem., Toscana) e 6 *Montalbano* sparsi. — **Albiano, Montalbiano:** *Albiano* 7 (Piem., Tose.). — **'Albola:** Id. (Siena). — **'Andalo:** Id. (Sondrio). — **Arco:** Id. (Cosenza) e alcuni *Archi*. — **Armo:** Id. (P. Maurizio, Reggio Cal.). — **Arsio** (dial. *Ars*): *Arso* (Sondrio). — **Avio** (dial. *Avi*, sul torrente *Aviana*): *Avi* (Aless., *Aviano* (Udine).

Ballino: Id. (Brescia). — **Banco:** Id. (Genova), *Banca* (Padova). — **Barco** (2), **Barcata:** *Barco* 4 (Lomb. 3, Udine), *Barcata* (Torino), e *Barchi* (Cuneo, Mantova, Pesaro), *Barchetto* (P. Maur.).²⁾ — **Basélg** (3): *Basélica* (Parma 2, Pavia, Piacenza), *Basélice* (Benevento). — **Belási** (cast.): *Bellagio* (Como).³⁾ — **Belfórt** (cast.): 10 *Belforte* sparsi.⁴⁾ — **Belvedere** (cast. distr.): Id. 35 sparsi.⁵⁾ — **Berghi:** Id. (Genova), *Bergo* (P. Maur.), 3 *Berga* (Piem.). — **Bersone:** *Bersona* (Como). — **Bienno:** Id. (Brescia, Novara). — **Bólgher** (sobb. di Trento): *Bólgheri* (Pisa), *Bólghare* (Bergamo), *Bulgaro* (Como), *Bulgarello* (Brescia).⁶⁾ — **Bolognano:** Id. (Chieti), *Bolognana* (Massa). — **Bolzana:** 6 *Bolzano* (Veneto 5, Novara), *Bolzani* (Padova), ecc. — **Bondo, Bondone:** *Bondo* (Bergamo e Grigioni ital.), *Bondón* (Torino). — **Bono:** Id. (Cremona, Sas-

¹⁾ Per brevità devo restringermi a poche osservazioni e citazioni, rimandando del rimanente i pazienti lettori, oltre a quanto ho detto in principio, alle opere già dianzi citate, alle quali aggiungo quelle dello **Schneller** (*Tirol. Nomenclforschungen, Tirol. Urbare aus dem XIII Jahrh.*, ecc.).

²⁾ Cfr. anche **T. Zanardelli**, Appunti lessicali e toponomastici (III Punt. p. 45) la cui dubbia ipotesi di *Barco* da un *arbaricum*, *arbarco* non è applicabile a *Barco* trent.

³⁾ Come il *Bellagio* sul lago di Como, anche *Belasi* verrà da *bello* e *agio* (tr. *asi*); v. **Malfatti**, Ann. XIX, 175; e non è possibile la derivaz. dal n. p. *Blasius* (Biagio, tr. *Biasi*). **Reich**, I castelli di Sporo e Belforte. Trento, 1901, p. 154 nota.

⁴⁾ È veramente ridicolo pronunziare *Bélfort*, come se potesse mai esser tedesca una voce composta di *bello* e *forte*!

⁵⁾ Per il castello in Pinè v. **G. Gerola** in *Tridentum*. I, F. VI, e sgg. Di *Belvedere* di Ravina il vero n. è *Pissavaca*, per cui v. **A. Prati**, in *Pro Cultura*, A. I. Supp. 2, p. 40; ma dubito anch'io che il n. derivi dalla cascata di Sardagna, ch'è alquanto lontana e, a volte, assai ricca d'acqua.

⁶⁾ Cfr. cit. **Pieri** s. *Bulgares*.

sari), *Bona* (Aless., Brescia), *Bonate*, *Bonata*, *Bonato* (Lomb.). — **Bozzana**: Id. (Piacenza), *Bozzano* (Lucca).¹⁾ — **Braida**: Id. 13, e 3 *Braide*, 16 *Breda*, *Brede*, tutti nell'It. sett. meno uno in prov. di Spoleto. — **Brenta**: Id. (Como, Padova), *Brentana* (Milano), *Brento* (Bologna), *Brentino*, *Brentone* (Verona). — **Brez**: *Brezzo* (Como), *Brezza* (Aless.), *Brezzi* (Aless.), — **Brusino**: Id. (Cant. Ticino, Torino).

Caldés: *Caldesi* (Arezzo). — **Calliano**: Id. (Aless., Novara). — **Capriana**: *Capriano* (Brescia, Milano, Piacenza), *Cavriana* (Mantova)²⁾ — **Carano**: Id. (Caserta), *Carana* (Pavia).³⁾ — **Carzano**: Id. (Brescia), *Carzana* (Bologna). — **Casalino**: Id. 17 sparsi, *Casalina* (Genova). — **Cavizzana**: *Cavizzano* (Genova). — **Cazzano**: Id. (Bergamo, Bologna, Milano, Verona). — **Cervara** (sobb. di Trento): Id. 6 (Ascoli, Massa, Modena, Parma), *Cervaro* (Napoli, Terrano).⁴⁾ — **Chiarano**: Id. (Treviso). — **Chizzòla**: *Chizzoline* (Brescia). — **Cis**, **Cisa**: *Cisa* (Parma, Pavia), — **Cognòla** (ant. anche *Cugnòla*): *Cugnola*, *Cugnole*, *Cugnoli* (Lucca), *Cognolo* (Genova), *Cugnolo* (Novara).⁵⁾ — **Cógolo**: Id. (Verona, Vicenza). — **Comano**: Id. (Cant. Ticino, Massa, Pavia). — **Comásine**: *Comásina* (Milano). — **Corgnano**: Id. (Torino). — **Corneliano** (l. distr. in Fiemme): 2 *Cornegliano* (Cuneo, Milano), *Cornegliana* (Padova). — **Corniano**: Id. (Reggio Em., Firenze), *Corniana* (Parma). — **Corte** (4), **Cortina**: Moltissimi *Corte*, 4 *Cortina*, 4 *Cortine*, *Corticella*, ecc. — **Cretaccio**: *Creazzo* (Vincenza). — **Creto**: Id. (Piacenza).

Don:⁶⁾ Id. (Torino). — **Dorá**: *Dorada* (Milano).

Fáver: *Fávero* (Venezia), *Fáveri* (Torino). — **Fávrio**: *Favria* (Torino). — **Fiés** (parte di Terlago): *Fiesso* (Bologna, Rovigo, Venezia, C. Ticino), *Fiesse* (Brescia). — **Foppiano**: Id. (Novara), *Foppiana* (Pavia).

Gabbiolo: *Gabbiola* (Cuneo, Firenze). — **Gaio** (dial. *Gai*): *Gai* (Treviso), *Gaio* (Udine, Venezia), e *Gaiòla*, *Gaiòle*, *Gaiòli*, ecc. — **Gardizzòla**, Id. (Cremona).⁷⁾ — **Garzano**: Id. (Caserta), *Garzani* (Alessandria). — **Giovo**: *Giovi* (Arezzo, Genova, Salerno).⁸⁾ — **Gorga**, **Gorghì**: *Gorga* (Roma, Salerno), *Gorgo* (Sa-

¹⁾ Il nostro *Bozzana* era anticom. *Bodetiana*, *Bodexana* (1210), *Botecana* (1358).

²⁾ T. Zanardelli cit., Punt. VI, pp. 22-23.

³⁾ Anticom. *Cadrano*. Cfr. G. Del Vaj, *Notizie storiche della Valle di Fiemme* (Documenti). Trento, Tip. Com. Dioc., 1903. Prati cit. p. 49.

⁴⁾ T. Zanardelli cit. Punt. VI, p. 26.

⁵⁾ Il *Pieri* (o. c. p. 145) connette i nn. toscani a *cuneu* « che sarà da intender come riferito a rilievi o avvallamenti del terreno, e potrà, in qualche caso, aver anche detto angolo, fosse poi un cantuccio di terra, o la svolta d'un torrente ». A. Prati cit. p. 3 nota.

⁶⁾ Anticom. *de Auno*. Prati cit. p. 17.

⁷⁾ Anticom. *Gradizzola*. Prati cit. p. 8.

⁸⁾ Il trent. *Gióvo* (1177, 1208, *Iuvum*; 1185, *Zorum*; 1231, *Iorum*) verrà senz'altro da *ügu(m)*, come dial. *gióf* (plur. *gióvi*) giogo. In altri casi l'etim. può esser *Giove*. Cfr. *Pieri* cit. p. 150 s. *ügu(m)*.

lerno, e 5 nel Veneto). — **Grumo**: Id. (C. Ticino, Bari, Bergamo-Napoli), *Grumello* (Brescia), e *Grumolo*, *Grumellina*. — **Guarda**: Id. 9 (Veneto, Emilia, Lombardia).

Ischia: Id. (Arezzo, Napoli, Roma)¹⁾.

Lamár: *Lamari* (Cremona). — **Lardaro**: *Lardara* (Milano). — **Larzana**: *Larzano* (Piacenza). — **Leano**: *Leani* (Genova). — **Lévico** (dial. *Lévego*): *Lévico* (Cuneo), *Lévego* (Belluno). — **Livo**: Id. (Como). — **Lizzana**, **Lizzanella**: *Lizzano* (2 Emilia, 2 Toscana, Lecce), *Lizzanello* (Bologna, Lecce). — **Locca**: Id. (Gorizia). — **Lombardi**: Id. (Salerno), e *Lombarda*, *Lombarde* (Torino). — **Luserna**: Id. (Cuneo, Torino), *Lusernetta* (Torino). — **Luzzana**: Id. (Bergamo, Como).

Maderno: Id. (Brescia). — **Madrano**: Id. (Cant. Ticino). — **Magnago**: Id. (Milano, Torino). — **Magrás**: *Magrasso* (Alessandria). — **Magré**: Id. (Vicenza), *Magreta* (Modena). — **Maiano**:²⁾ Id. 6 nell'alta e media Italia. — **Malosco**: *Malosca* (Bologna). — **Manzano**: Id. (Genova, Firenze, Parma, Udine). — **Marano**, **Marani**: 17 *Marano* sparsi, *Marán* (Venezia), *Marana* (Vicenza). — **Marcéna**: Id. (Arezzo). — **Marco**: Id. (Alessandria, Torino). — **Margone** (2): Id. 2 in Piemonte e 2 in Toscana. — **Martignano**: Id. (Brescia, Bologna, Firenze, Lecce), *Martignana* (Firenze). — **Massone**: *Massoni* (Lucca). — **Matarello**: *Mattarella* (Novara).³⁾ — **Maurina** o **Morina**: *Morina* (Bologna, Novara). — **Mazzanigo**: *Mazzaniga* (Bologna). — **Mazzin**: *Mazzino* (Milano), *Mazzina* (Bologna). — **Meano** (2): *Meán* (Belluno), *Meano* (Brescia, Cuneo, Torino). — **Menàs**: Id. (Lomb.). — **Mesiano**: Id. (Calabria). — **Mezzana**, **Mezzano**: 20 *Mezzana* e 19 *Mezzano* quasi tutti nell'It. sett. e media. — **Miola**: *Miole* (Alessandria). — **Mione**: Id. (Udine). — **Mis**: Id. (Belluno). — **Mogno**: Id. (Modena, Porto Maurizio). — **Molaro**: Molti *Molàr*, *Molara*, *Molare*, *Mollare*. — **Molveno**: *Molvena* (Vicenza). — **Montés**: *Montese* (Modena). — **Mori**: Id. (Alessandria). — **Mortiz**: *Mortizza* (Pavia, Piacenza). — **Mossano**: Id. (Vicenza).

Negrano: *Negrana* (Como). — **Nosino**: *Nosina* (Milano).

Olle: Id. (Bologna, Genova). — **Orzano**: Id. (Perugia, Udine).⁴⁾ — **Ossana**:⁵⁾ Id (Como), *Ossano* (Ravenna).

¹⁾ Per *Ischia* da *insula* v. **Ascoli** in Arch. Glott. Ital. III, 458; e v. inoltre, per il n. trent., **Malfatti** nel cit. Ann. XIII s. *Ischia*; e Bollettino S. A. T. II, p. 122.

²⁾ *Maiano* o *Magnano* dicevasi in addietro anche il villaggio di *S. Masenza* (Distr. di Vezzano).

³⁾ **C. Salvioni**, *Noterelle di toponomastica lombarda*. S. IV. Bollett. Stor. d. Svizzera italiana, 1901, p. 85.; **Prati**, *Suppl. cit.* p. 38.

⁴⁾ *Orzano* trent. si pron. con *z* sorda.

⁵⁾ Anticam. *Volsana* (1191), *Vulsana* (1280). **Orsi** cit., Arch. Tr. IV, 9; **Prati** cit. p. 60. È errore scrivere *Ossanna*.

Padergnone: Id. (Brescia). — **Pagani**: Id. (Ascoli, Novara, Salerno). — **Pavione**: Id. (Treviso). — **Peio**: (dial. *Pei*): *Pei* (Pavia). — **Pellizzano**: Id. (Alessandria, Salerno). — **Pèrgine**: Id. Arezzo). — **Piscine**: *Piscina* 6 (3 Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria). — **Pizzano**: Id. (Bologna, Novara). — **Pre**: Id. (Genova 2, Como, Torino). — **Pressano**: *Pressana* (Verona). — **Prezzo**: *Prezza* (Aquila).

Quadra: *Quadre* (Mantova), e alcuni *Quadro*, *Quadri*, *Quadrelle* nell'It. sett. e media. — **Quarás**: *Quarassi* (Genova).

Raina: Id. (Cuneo). — **Rallo**: *Ralla* (Bergamo). — **Ranzo**: Id. (Porto Maurizio), *Ranza* (Siena), *Ranze* (Torino), *Ranzi* (Genova). — **Ravina**: Id. (Como, Torino). — **Regnana**:¹⁾ *Regnano* (Macerata, Reggio Em.). — **Rodèl** (in Terlago): *Rodello* (Cuneo, Genova), *Rodella* (Bologna). — **Romagnano**: Id. (Cremona, Firenze 2, Novara, Verona, Salerno), *Romagnani* (Cremona). — **Romeno**: *Romena* (Arezzo). — **Ronzo**: Id. (Torino). — **Ronzone**: Id. (Alessandria). — **Rovina**: Id. (Brescia, Cremona).

Sabino: *Sabina* (Avellino). — **Sacco**: Id. 6 (Aquila, Como, Belluno, Padova, Salerno). — **Saccone**: Id. (Torino, Treviso). — **Samoclevo**: Id. (Belluno). — **Samone**: Id. (Modena, Torino). — **Saviana**: *Saviano* (Caserta). — **Savignano**: Id. 11 sparsi. — **Scanzano**: Id. (Aquila 2, Napoli). — **Segno**: Id. (Genova Cant. Ticino). — **Seregnano**: *Sergnana* (Cremona).²⁾ — **Serrada**: Id. (Bergamo). — **Sesto**: Id. 16 nell'It. sett. e media. — **Soldati**: *Soldato* (Cuneo). — **Sorne, Sorni**: *Sorna*, (Ravenna), *Sorne* (Mantova).

Taio (dial. *Tai*): *Tai* (Belluno). — **Tenna**: Id. (Torino). — **Terragnòlo**: *Terragno* (Novara), *Terragna* (Sondrio). — **Tione**: Id. (Aquila, Cosenza). — **Toldi**: *Toldino* (Como). — **Tórbote**: Id. (Brescia). — **Toscana**: Id. (Cuneo, Novara). — **Toss**: *Tosso* (Novara). — **Traversara**: Id. (Ravenna). — **Tret**: *Tretto* (Vicenza). — **Turano**: Id. (Milano).

Vald, Valda: *Vald* (Torino), 3 *Valdo* (Como, Novara 2). Inoltre alcuni *Gualdo* nell'It. sett. e media.³⁾ — **Vanza**: *Vanze* (Lecce), *Vanzo* (Padova, Torino, Vicenza), *Vanzina* (Novara), *Vanzone* (Id.). — **Varano**: Id. (Como, Marcerata, Parma), *Varana* (Alessandria, Modena). — **Varena**: Id. (Torino). — **Varignano**: Id. (Genova), *Varignana* (Bologna). — **Varone**: Id. (Aquila, Parma), *Varoni* (Benevento). — **Vasio** (dial. *Vas*): *Vas* (Belluno). — **Verla**: *Villaverla* (Vicenza), *Vérola* (2 Brescia). — **Vetriolo**: Id. (Roma), *Vetriola* (Modena). — **Vezzano**: Id. 12 nell'It. sett. e media, *Vezzanello* (Massa-Carrara), *Vezzani* (Corsica). — **Vigo** (6): Id. 6

¹⁾ Non *Regnano* come ha il **Malfatti**, Ann. XIII.

²⁾ Cfr. anche *Seregno*, che può essere il gent. *Serenius*. **Salvioni** cit. p. 92.

³⁾ **Pieri** cit. p. 109, s. *wald*.

nel Veneto (5) e Piemonte; moltissimi *Vico* sparsi. — **Vigolo** (2): Id. (Bergamo, Cremona, Piacenza). — **Viòn**: *Vione* (Brescia). — **Visnà**: Id. (Treviso), *Visnadello* (ivi), *Visinada* (Istria), *Visinato* (Alessandria).¹⁾ — **Vo**: Id. (Padova), e parecchi *Vado, Vada*. — **Volano**: Id. (Ferrara).

Zambana; *Monzambano* (Mantova). — **Zél**: *Zelo* (Bologna, Milano, Mantova, Rovigo), *Zello* (1 in Emilia, 2 in Piemonte). — **Ziano**:²⁾ Id. (Piacenza).

CRONACA DELLA S. U. S. A. T.

IV adunanza generale. — Nella sede della S. A. T. si tenne il giorno 3 gennaio l'assemblea annuale ordinaria alla presenza di buon numero di soci.

Aprì la seduta il presidente Bonfioli, ricordando in succinto l'attività della giovine Sezione nel 1911, specialmente le riuscitissime gite sociali e i primi tentativi di attività scientifica, largamente aiutati dalla direzione della S. A. T. cui sentitamente ringrazia ancor una volta. Parlò poi in particolare dello stato presente e dell'azione individuale dei *Susatini* il segretario Onestighel, soffermandosi a rilevare i risultati della propaganda e delle agevolanze procurate ai soci per divulgare l'alpinismo e crescere così nuove forze e più saldi figli al paese. Il cassiere Zippel rapidamente accennò ai vari introiti ordinari ed occasionali, le offerte di generosi signori, i proventi sulle rendite di attrezzi alpini, ecc., che diedero un notevole incremento al bilancio, che si chiuse con un buon utile ed un forte aumento nel patrimonio sociale. Marchi e Bonfioli diedero poi dilucidazioni sul concorso fotografico e sull'esito del 1° concorso itinerari, di cui diciamo più sotto.

Marchi propose per l'estate del 1912 due gite alpine da farsi separatamente; di queste una si effettuerà all'epoca del congresso estivo della S. A. T.

L'assemblea approvò: e passò quindi alla nomina della nuova direzione per il 1912, che riuscì eletta ad unanimità così:

| | |
|-----------------------------|-----------------|
| Camillo Marchi, stud. ing., | presidente |
| Erardo Zanzotti, » » | vicepresidente |
| Aldo Zippel » legge | segretario |
| Enrico Cainelli » ing. | vice segretario |
| Camillo Pancheri » » | cassiere |
| Giuseppe de Pilati » comm. | vicecassiere. |

Si chiuse la seduta — dopo alcune domande di Soci — con un caldo discorso del chiaro presidente della Società madre, il conte L. Cesarini Sforza, che portò gli auguri alla nuova direzione, incitandola a nuovo lavoro per l'avvenire e additando ai *susatini* il loro dovere di buoni alpinisti e di buone guardie sui monti del Trentino.

L'esito del I.º concorso fotografico S. U. S. A. T. — « In Trento, il 5 gennaio 1912, la Giuria di premiazione del I.º concorso fotografico della « S. U. S. A. T., presa conoscenza della modalità del programma e del numero « dei premi da assegnarsi, ommesse di qualificare le opere esposte « fuori di « concorso » pur essendocene fra le stesse alcune encomiabilissime, passava all'« esame delle singole fotografie di 2º concorrenti riuscendone le seguenti de-« terminazioni:

¹⁾ **E. Lovarini**, Di alcuni nomi di paesi trevisani derivati da VICINATUS, in *Appunti cit. di T. Zanardelli*, Punt. II, p. 40.

²⁾ *Anticam. de Zullano, in Zullano, in loco Zullano* (1188); ma *subtus montem Ziani* (1234). **Delvai** cit.; v. cit. **Prati** pp. 51 e 60.

« La Giuria, trovava meglio corrispondenti al programma e degni del
« maggiore apprezzamento i lavori esposti dai Signori *ing. C. Gramatica e Italo*
« *Scotoni*, i quali due a quasi parità di grado entravano in competenza per l'as-
« segnazione del *premio Guido Rey* (Lire 100); chè, se l'ing. Gramatica ci dà
« un'ottima illustrazione de « la Campa » e de « la Val di Fumo » ed è supe-
« riore nell'esecuzione tecnica alle opere presentate dal sig. Scotoni, pure la
« Giuria (atteso lo scopo del concorso) credette di prendere in grande consi-
« derazione la mostra del sig. I. Scotoni, poi ch'essa illustra una più vasta
« zona del nostro paese con un numero superiore alle 500 copie, molte anche
« in formato ragguardevole, non solo, ma egli unico dà una quantità di ricordi
« fotografici di avvenimenti, di festività; per cui in base a questi concetti la
« Giuria propone alla presidenza della S. U. S. A. T. la divisione del I.^o **premio**
« **Guido Rey** assegnando:

Lire 60 al sig. *Italo Scotoni*; Lire 40 all'ing. *Carlo Gramatica*.

« La Giuria propone poi l'assegnazione del II.^o **premio** (apparato d'in-
« grandimento) al sig. dott. *Livio Fiorio*, del quale rileva l'importanza, la no-
« vità e la scelta dei soggetti, per cui sarebbe entrato in competenza nell'asse-
« gnazione del I.^o premio se i procedimenti di stampa fossero stati più corrispon-
« denti all'intonazione dei negativi.

« Il III.^o **premio** (I paio di sky) si assegna al sign. *Tullio Monacini* per
« la graziosa raccolta dei laghi del Trentino.

« La Giuria, trovando ancora degni di speciale distinzione i lavori pre-
« sentati da altri concorrenti, propone al Comitato l'assegnazione di un **diploma**
« **di merito** ai signori *Vigilio Tomasi, Marcello Perghem, don Cesare Refatti*

« e di un **diploma d'incoraggiamento** ai signori *Rinaldo Armani, Cor-
« nelio Merlo, Arturo Losco*.

« I componenti la Giuria si dichiarano profondamente grati verso la Susat
« per essere stati chiamati a giudicare il primo concorso per un archivio foto-
« grafico trentino, ed augurano la nobile iniziativa sia nell'avvenire degnamente
« continuata ».

D.r Vittorio Micheloni
Enrico Unterveger, relatore
Vittorio Zippel.

La mostra fotografica. — La S. U. S. A. T. volle mostrare ad un pubblico più largo di quello dei suoi soci gran parte delle fotografie spedite per il I.^o concorso fotografico, di cui si legge la relazione qui sopra; e ciò per ringraziare in forma sia pur modesta i gentili dilettanti che risposero volentieri al suo appello, e d'altra parte per divulgare ancora la conoscenza e far notare l'importanza dell'« Archivio fotografico trentino » che la nostra Società ha da poco iniziato. La mostra non era quindi scopo a sè stessa: e vi si notavano fotografie di ben differente valore ed esecuzione. Ma — ripetiamo — occorreva spiegare come ogni figurazione delle nostre valli, delle nostre vette, della vita delle nostre popolazioni alpestri, possa in avvenire ottenere un significato storico iconografico, che ora sfugge e mal si comprende. L'ingresso alla mostra, ordinata alla lesta in un salone di via Calepina, concesso dalla cortesia della locale Banca Cooperativa, era libero: solo le feste s'impose la tenue tassa di cent. 20, a totale incremento del fondo Bolognini per le pensioni alle guide della S. A. T. Dobbiamo qui ringraziare quanti ci aiutarono nel nostro lavoro e concorsero al buon successo della mostra; la quale ebbe un migliaio di visitatori e fruttò circa 165 Corone.

L'esito del I.^o concorso itinerari. — Questo concorso era limitato fra i Susatini, eppure già nel primo anno nella raccolta degli itinerari trentini entravano oltre 50 iscrizioni di gite svariatissime da un capo all'altro delle nostre regioni.

La commissione a ciò nominata dalla S. A. T. aggiudicò il I.^o premio (il magnifico volume di Guido Rey sul *Cervino*) al socio Eugenio Dalla Fior; il II.^o premio (piccozza) al socio Camillo Marchi.

Il I.^o elenco degli „Amici“ della Susat. — Nel penultimo numero di questo Bollettino lanciammo ai soci della S. A. T., che avessero compiuto degli

studi superiori prima che sorgesse la Sezione, l'invito ad entrare nelle nostre file quali « amici » partecipanti alla nostra attività, senza però avere diritti elettivi nella S. U.

Abbiamo la fortuna di rendere pubblico già ora un primo elenco di quelle persone che accolsero con gioia la nostra idea e ci versarono un importo vario, dalle 15 corone in su. Noi siamo loro riconoscentissimi e ci proponiamo di non mancare alla fiducia che ci dimostrarono.

Ecco le adesioni nell'ordine in cui ci pervennero:

Ing. Mite Ghezzer, Trento — Co. dott. Lamberto Cesarini Sforza, Trento — Mario Scotoni, Trento — dott. Giacomo Onesti, Trento — dott. Lorenzo Parisi, Trento — prof. dott. Giovanni Lorenzoni, Roma — Giovanni Pedrotti, Trento — dott. Vittorio de Riccabona, Trento — on. Antonio Tambosi, Trento — dott. Pietro Pedrotti, Rovereto — ing. Virginio Grillo, Rovereto — co. dott. Franco Crivelli, Trento — ing. Carlo de Gramatica, S. Michele.

Offerte. — L'egregio signor Italo Scotoni, vincitore del primo premio del nostro Concorso fotografico, con la sua ben nota generosità ci scriveva non appena ebbe ricevuta la partecipazione del responso della giuria, devolvendo al fondo per l'Archivio fotografico l'importo di Lire 60 che gli sarebbe spettato. La Direzione della S. U. rinnova i suoi più cordiali ringraziamenti, lieta soprattutto che si benemerite persone diano alla sua opera appoggio e consenso tanto ambito e vantaggioso.

La famiglia Rigatti inviò alla direzione della S. U. Cor. 20 per onorare la memoria del nostro socio Alessandro Stanchina, che un'infezione durante una gita alpina tolse alla famiglia e agli amici. La S. U. ringrazia.

Gita primaverile. Fu indetta per il giorno 3 aprile con meta il monte Ozol (1571 m) e vi parteciparono soci di Val di Non, godendo per la limpidezza della giornata un esteso e variato panorama su monti e su valli, anche oltre i confini del Trentino. I soci di Val d'Adige, impensieriti per il vento impetuoso e rigido che soffiava proprio in quei giorni, si accordarono tra loro e rimessa la gita al giorno 6 dello stesso mese, compirono la salita del monte Pin (2426 m), trovando qualche difficoltà per la neve agghiacciata che copriva i ripidissimi pendii del monte e che gli davano l'aspetto caratteristico delle ardite piramidi del gruppo dell'Adamello — Presanella.

BIBLIOGRAFIA

Ottone Brentari — Le Alpi. — Natale e Capodanno dell'Illustrazione Italiana — 1912 — Milano, Fratelli Treves Edit. — Lire 3.50.

È un ricco album di grande formato, in carta di lusso, con molte foto-incisioni e con oltre a venti tricromie di quadri dei migliori paesisti italiani che trattarono soggetti alpestri: Segantini, Delleani, Ciardi, Carozzi, Belloni, ecc. Il testo è di Ottone Brentari, uno specialista in materia di alpinismo, che parla della storia dell'alpinismo, dei club alpini, dei rifugi, delle leggende, della poesia e della pittura ispirate dalla montagna. Non mancano numerosi accenni al Trentino ed all'opera della nostra società; delle illustrazioni a colori è notevole una tavola a colori di Guglielmo Ciardi: « Il Cimon della Pala ».

Vinassa de Regny dott. Paolo: Storia e poesia della montagna. — Roma Conferenze e Prolusioni — A. IV, Vol. IV, N.º 23.

Il prof. Vinassa dell'Università di Catania ha inaugurato con questa conferenza il passato anno di studi a quell'istituto. Ha parlato da valente geologo sulla continua evoluzione e trasformazione della crosta terrestre, sull'orogenesi e sulle forze livellatrici della ineguaglianza del suolo, ed ha fatto l'elogio dell'alpinismo, dicendo che per necessità un geologo dev'essere alpinista e che la lotta contro la montagna che tutti i geologi iniziano nei loro anni migliori è uno dei lati più belli della loro vita. Egli affermò che forse la poesia della montagna è meglio sentita dal geologo che non dall'alpinista. L'A. chiuse il suo discorso con accenni patriottici.

IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina

:: per la massaia economica ::

Operetta

di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI
in TRENTO



Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



„Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile
è lo studio di gradire anche nel modo
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in
Trento, al prezzo di Cor. 15.—.



CALZATURE
ALPINE

PRANZELORES
TRENTO

